GAZZETTA PIEMONTESE

BOULANGER E PARNELL

La morte e con essa la sparizione dalla scena politica, nel breve spazio di pochi giorni, del generale Boulanger e del signor Parnell, sembrano destinate a confermare l'antico pensiero che apertamente o occultamente è la donna che dispone dei destini del mondo. Il tempo solo potrà dire quali e come diverse sarebbero state le sorti dell'Impero austro-ungarico se in un giorno fatale una vaga giovinetta, accettando dall'infelice erede della Corona un porta-sigarette, non lo avesse così ammaliato da renderlo dimentico dei sacri suoi doveri di sposo, di padre e di principe.

Giorni sono era un giovane e valoroso soldato che pazzamente innamorato di una donna, abbandonava la moglie e i figli, e per essa sacrificava onori, gloria, tutto quello che un'ambizione audace aveva osato sperare e una fortuna meravigliosa lo aveva stradato a raggiungere.

Poco o nulla sappiamo ancora dei particolari della ardente passione del generale Boulanger per Madame de Bonnemain. Ma quel poco che è noto al pubblico basta per provare che se alla Francia fu risparmiata l'onta di una dittatura militare, dello scampo miracoloso loro essa deve ringraziare la bellezza e le moine insinuanti di una donna, anzichè la propria volontà. Più d'una volta la Francia si gettò nelle braccia di Boulanger. Il generale non seppe darsi tutto all'ambizione, perchè altre braccia lo tenevano avviticchiato e lo incatenavano.

Se alla Francia furono risparmiati giorni di amarezze e magari di onta: se l'Europa fu salva dalla minaccia di gravi complicazioni e di una catastrofe spaventevole: se al giorno d'oggi, distrutto il boulangismo, la Repubblica francese, forte all'interno e temuta all'estero, ha ripreso il suo posto nel consorzio delle grandi nazioni, essa può ringraziarne l'infelice donna che, ispirando nel cuore del Boulanger un amor cieco, gli toglieva di mano l'arma che la nazione volontariamente gli aveva dato per dilaniarla e immiserirla.

E come fu una donna che così potentemente influì negli ultimi anni sui destini della Francia, così del pari devesi a una donna se il « vero Re d'Irlanda », John Stewart Parnell, abbandonato da un popolo per cui aveva lungamente combattuto e sofferto, ha cessato di essere per un grande e potente Impero una minaccia grave di sfacelo.

Non sono che pochi giorni da che, terminato il periodo voluto dalla legge dopo pronunziato il divorzio fra il deputato Shaw e la sua moglie, il signor Parnell si univa in matrimonio con la donna che fu causa della sua morte politica.

Se la passione ardente del capo del partito autonomo irlandese per la compagna del suo amico non gl'impedì di proseguire l'opera sua in Parlamento e fuori, lo scandalo sollevato dal processo per divorzio intentato dal marito offeso distrusse il prestigio e l'autorità del degno successore di O'Connel.

Sciolto il partito parnellista, il « vero re d'Irlanda », come veniva chiamato il Parnell, ricusò di cedere la corona, e lottò audacemente e coraggiosamente nella speranza di sconfiggere gli avversari, che al dire di lui avevano profittato di un incidente domestico per usurpargli il potere.

Ma le sofferenze e le amarezze patite in questi ultimi mesi erano troppo forti anche per una fibra robusta come la sua, e colui che pochi mesi or sono da solo costituiva una minaccia per l'integrità del Regno Unito chiudeva gli occhi l'altra sera in una modesta casa di Brighton, confortato dalle carezze della donna che fu la sua rovina e la fortuna d'Inghilterra.

Perocchè oggi, morto il Parnell, la questione dell'*Home-rule* entra in una fase del tutto nuova. Con la morte del Parnell il dissidio fra parnellisti e antiparnellisti non ha più ragione di esistere.

Il Diplomatico.

Per le Preture.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 8 pom.* — L'*Opinione* dice che il guardasigilli Ferraris nutre speranza di poter allestire entro il corrente mese quanto lo riguarda per l'attuazione della legge sulle Preture ed il relativo decreto da sottoporre alla firma reale.

Pare certo che il numero delle Preture che verranno soppresse sarà notevolmente inferiore a quello di 400.

Frattanto il ministro, dovendo affrettare il proprio lavoro, ha fatto intendere che desiderava essere dispensato dal ricevere personalmente rappresentanze e deputazioni che gli chiedano udienza per conferire circa l'applicazione della legge.

Pei trattati di commercio coll'Austria e colla Germania.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,20 pom.* — A proposito delle notizie sui negoziati dei trattati di commercio colla Germania e l'Austria il *Fanfulla*, citando quanto scrive la *Münchener Allgemeine Zeitung*, dice che la verità sta appunto frammezzo ai giudizi nostri e quelli della gazzetta tedesca. Le istruzioni definitive date lori personalmente al comm. Malvano sono ispirate all'equità e cercano di tutelare il commercio, l'industria e l'agricoltura nostra. Quindi si spera di trovare l'accordo desiderato.

Sulla polizia dei costumi.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,51 pom.* — Il Consiglio superiore di sanità proseguì oggi la discussione sul regolamento del costumi. Si approvarono altri articoli e parecchie modificazioni. Si impegnò una viva discussione sull'art. 15 concernente la dichiarazione di locali meretrici quelli occupati da una sola donna. L'articolo si approvò a lieve maggioranza senza la dichiara: « La pubblica sicurezza può dichiarare locale meretricio anche il locale occupato da una sola donna. »

Il corriere Davico a Roma in lite col Ministero.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,20 pom.* — Stamane è arrivato a Roma il corriere Davico.

Secondo la *Riforma*, Davico al 15 settembre doveva partire per Massaua per inoltrarsi nell'interno, dopo avere costituita la Società commerciale con Brunetti.

Alla vigilia della partenza però trovò un ordine del Ministero degli esteri che gli imponeva di rimpatriare entro tre giorni. Davico si imbarcò il 18, presentando assieme al socio regolare protesta al Tribunale per spese e danni prodotti dal forzato rimpatrio. Ora Davico intende far valere i suoi diritti qui a Roma.

Il conte di Solms.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — È atteso in questi giorni il conte di Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Brin a riposo.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — Il *Fanfulla* dice che l'on. Brin ha presentato al ministro della marina la domanda di collocamento a riposo nella sua qualità di ispettore generale del genio navale.

Secondo la *Tribuna*, sembra che la domanda di collocamento a riposo che l'on. Brin intende di domandare sia originata dalla possibilità che accetti qualche mandato importante da un'industria privata.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 8 pom.* — Il Bollettino Militare che uscirà domani pubblicherà il decreto con cui sono collocati in posizione ausiliaria i generali Lopdi e Martinetti, comandanti dei Distretti di Palermo e Piacenza.

Contingente di leva.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto reale che stabilisce il riparto del contingente di prima categoria per la leva dei nati del 1871.

Proposte della Giunta delle elezioni.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,25 pom.* — La Giunta delle elezioni ha deciso di convalidare tutte le elezioni suppletive fattesi durante le vacanze parlamentari, domandando al Ministero della pubblica istruzione i documenti riguardanti l'eleggibilità dei professori Cardarelli, Baccelli e Dini.

Scioglimento della Camera di commercio di Messina.
Un'associazione di ladri a Roma.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,20 pom.* — Un recente decreto scioglie la Camera di commercio di Messina.

— La Questura fece un'importante scoperta di una vastissima associazione di ladri. Oggi si arrestarono settantanove autori di furti, complici e manutengoli. I furti consumati sarebbero venticinque. Fra gli arrestati figurano orefici, falegnami, muratori.

La roba sequestrata ammonta al valore di trentamila lire. Fra essa trovansi piccole verghe d'oro, di argento e palle da bigliardo, oggetti preziosi e cartelle del Debito pubblico.

Sintomi ferroviari.

Abbiamo sott'occhio lo specchio dei prodotti ferroviari delle ultime decadi di agosto e settembre ora spirati, e le cifre che vi rileviamo segnano una continua diminuzione nei prodotti del traffico. Dal 1° luglio al 20 settembre la diminuzione complessiva è stata di 590 mila lire. È soverchio constatare come anche questo sia uno degli indici della crisi che attraversa il Paese, tanto più che la diminuzione riguarda il movimento delle merci e specialmente quello fatto a *piccola velocità*, che costituisce il grosso del movimento commerciale ed industriale. È vero che una parte del minor traffico deve attribuirsi al maggior prodotto agricolo interno, onde sono scemati le importazioni dall'estero e il viaggio di grosse partite di derrate sulle ferrovie. Tuttavia questa continua discesa dei trasporti a piccola velocità è un'altra risposta alle recenti affermazioni dell'on. Crispi, secondo il quale costituisce eresia parlare di crisi economica del Paese!

Dall'esame dello stesso specchio ferroviario, mentre, come abbiamo detto, risulta in complesso la diminuzione di traffico per oltre mezzo milione, notasi tuttavia un lieve aumento nella categoria dei prodotti dei viaggiatori.

Ma questo fatto, oltrechè di poca entità, non essendo l'aumento che di circa ottantamila lire nel bimestre, non costituisce un sintomo migliore per la situazione economica del Paese; poichè il lieve aumento di movimento dei passeggieri che corrisponde all'aumento delle ottantamila lire, non accompagnato da un analogo movimento delle merci, si può interpretare come un semplice effetto delle accresciute facilitazioni dei viaggi che inducono la gente a muoversi più facilmente, specialmente nelle piccole gite di diporto in un periodo dell'anno, com'è quello dal luglio all'agosto, in cui più si sentono le attrattive del viaggiare, ai bagni, ai monti ed al mare. E la gente (anche questo è un sintomo dei tempi!) mentre per lesina il desinare colla cena, cede oggidì più che una volta alle lusinghe di un viaggio di piacere offerto con tanti ribassi, magari facendo un po' di digiuno prima dell'*andata* o qualche debito al *ritorno!* E che l'aumento dei viaggiatori riguardi appunto viaggi a breve distanza e di piacere o non d'affari, lo dimostra il fatto, pure recato dalle tabelle ferroviarie, che cioè sono in diminuzione colle merci anche i prodotti dei *bagagli*.

Il viaggiatore di piacere generalmente non ha altro bagaglio che quello che porta con sè, ossia quello per cui non paga e che quindi non rappresenta alcun prodotto per le ferrovie.

Il ministro Branca a Ronta.

BORGO SAN LORENZO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 5. — Il ministro Branca, accompagnato da Pascolato, dal senatore Digny, dai deputati Brunicardi, Torrigiani, Gentili e da tutto il personale tecnico della ferrovia Firenze-Faenza, è giunto. Fu ricevuto dai sindaci del mandamento e dalle altre Autorità; grande folla con bandiere e Banda. Il ministro, fra acclamazioni, proseguì per Ronta a visitare i lavori.

RONTA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Sul piazzale della stazione di Borgo San Lorenzo erano schierate molte Associazioni. Il ministro Branca parlò affabilmente con tutti. Quindi le carrozze proseguirono per Ronta, ove giunsero alle 2,30 pom. Fatte le presentazioni, il comm. Alessandro Perego, direttore dei lavori della linea Firenze-Faenza, offrì mazzi di fiori alla signora Branca e alle altre signore. Poscia v'ebbe pranzo.

BORGO SAN LORENZO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Il banchetto dato in onore del ministro Branca era di 50 coperti. Al levare delle mense parlarono il senatore Digny e i deputati Torrigiani e Brunicardi. Branca rispose portando un saluto alle ridenti vallate cui benigna mostrossi natura. (*Applausi*) Ringraziò dei sentimenti espressigli e assicurò che la costruzione della ferrovia Firenze-Faenza compirassi in breve tempo. (*Applausi*) Concluse brindando al Re. Il discorso fu accolto con entusiastiche acclamazioni. Poscia il deputato Gentili brindò a Perego, direttore della ferrovia. Il sindaco di Borgo San Lorenzo brindò a Pascolato e alle signore presenti.

Pascolato rispose con applaudite parole. Indi gli invitati recaronsi alla galleria Montagnano, dove i minatori offersero fiori alla signora Branca. Il ministro visitò la fronte dell'attacco della galleria. Poi tutti tornarono a Borgo San Lorenzo donde con treno speciale ritornarono a Firenze. Il ministro affermò la sua soddisfazione al direttore Perego. Il personale della Direzione della ferrovia presentò al ministro un'artistica pergamena. Fra i deputati che accompagnavano Branca eranvi pure Artom e Gamba.

Il conte Bellinzaghi malato.

MILANO (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,5 pom.* — Continua finora il miglioramento della salute del conte Bellinzaghi.

Disordini in un teatro italiano.

LISBONA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Secondo notizie private da Rio Janeiro dei disordini scoppiarono al teatro italiano. Ignorasene la causa. La Polizia operò numerosi arresti. La cavalleria fece cariche per le strade, ove eran state erette barricate. Parlasi di morti e feriti. Le ultime notizie annunziano che la calma si è ora ristabilita.

I trattati commerciali tedeschi.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Il Reichsanzeiger dichiara che tutte le notizie pubblicate dai giornali intorno ai negoziati commerciali intavolati a Monaco di Baviera mancano di base sicura, imperocchè i Governi interessati mantengono il più rigoroso segreto a tale riguardo. Pure insussistenti sono le voci di pretesi negoziati col Belgio.

LA QUESTIONE DELLE PRETURE

Roma, 10 ottobre.

Vi ho telegrafato che il ministro Ferraris, appena tornato a Roma, si era dato tutto alla oramai famosa quistione delle Preture, stava esaminando i verbali dei Consigli provinciali che hanno deliberato a norma della sua circolare e dell'art. 5 della legge, e rivedeva le istanze e i memoriali che sarebbero a lui pervenuti dai Corpi interessati prima del 15 corrente.

Lasciate che adesso io completi le notizie.

Durante le poche e interrotte ferie che il ministro guardasigilli compiè costì a Torino, nella sua villa di Val Salice, egli non dimenticò mai il grave argomento, e seguendo con attenzione la discussione che qua e là andava svolgendosi nei varii Consigli provinciali, e facendo eseguire studi e raccogliere informazioni e dati statistici in aggiunta e correzione di quelli della Commissione reale, preparò gran parte del lavoro che deve riuscire alla pubblicazione del decreto definitivo per l'abolizione di un dato numero di Preture e per la nuova circoscrizione giudiziaria.

Posso aggiungere di più: il ministro Ferraris prima di tornare a Roma aveva dettata quasi per intiero nelle sue linee principali la relazione che dovrebbe precedere il decreto definitivo.

Questo decreto e la tabella definitiva di tutte le Preture da sussistere colla nuova circoscrizione loro designata dovrebbero essere pronti nella seconda metà del corrente mese. In guisa che possano essere discussi in Consiglio dei ministri ancora in ottobre ed essere sottoposti alla firma reale in tempo per eseguire puntualmente la legge nei termini fissati dall'articolo 6.

Il ministro Ferraris è risolutamente deciso dal canto suo a mandare innanzi l'esecuzione della legge. Egli crederebbe mancare al suo dovere, mancare al dovere di un ministro e di un uomo di Stato se una legge anche non sua, o perchè non sua ma del suo predecessore, rimanesse lettera morta e non avesse legale esecuzione. Su questo riguardo porrà nettamente la questione di fiducia innanzi al Consiglio dei ministri.

Il Ferraris riconosce pel primo che nel difficile argomento è impossibile dare disposizioni perfette e perfettamente giuste; nel mantenere e nel sopprimere date Preture, nel circoscriverne la giurisdizione, nel calcolare tutti i dati e i coefficienti che debbono suffragare le proposte definitive, è impossibile non cadere in qualche errore od in qualche inesattezza, fors'anche in apparente ingiustizia. Ma il decreto di esecuzione non sarà irrevocabile eternamente in ogni sua parte; altri decreti parziali e successivi potranno modificare e ritoccare, in caso di riconosciuto bisogno, la nuova circoscrizione giudiziaria.

Il ministro guardasigilli del resto è pronto davanti ai colleghi del Gabinetto di dare tutte le spiegazioni che occorrano, e spera di poter presentare un lavoro soddisfacente; accetterà anche quelle modificazioni che si proveranno utili dalla discussione in Consiglio di ministri. Ma vuole che questo, in argomento di tanta gravità, esprima nettamente il suo avviso, e o accetti o respinga il decreto proposto, si ritenga tutto solidale dell'opera del ministro guardasigilli.

Che se il Gabinetto deliberasse di sospendere l'esecuzione della legge, comunque ne mutasse o ne limitasse profondamente l'esecuzione, il senatore Ferraris in questo caso ha espresso ferma opinione di ritirarsi e abbandonare il Ministero.

Ora, checchè si voglia dire dell'amministrazione giudiziaria sotto il Ministero Ferraris, bisogna però riconoscere che l'opera di lui non potrebbe essere più corretta per quanto riguarda l'applicazione della legge Zanardelli. Si potrà forse criticare la tabella definitiva delle Preture e delle loro circoscrizioni; non si può non apprezzare l'impegno impiegato perchè essa comparisca e si applichi in esecuzione di una legge dello Stato.

Ma, a quanto pare, questa tabella definitiva si scosterà assai da quella compilata dalla Commissione reale. In questa erano 620 le Preture da sopprimere; nella tabella definitiva del decreto esecutivo prima si diceva che sarebbero state soppresse almeno un 400 Preture, oggi si bucina che il guardasigilli è disposto a scendere ad un numero anche inferiore, fino a sole 300 o 320 soppressioni di Preture.

Francamente, questo numero ci pare già molto, e fors'anche troppo, esiguo; su 1860 Preture, se da una parte se ne dovevano sopprimere non più di 620, e se la Commissione reale faceva la proposta di sopprimerle appunto tutte 620, d'altra parte sopprimerne appena un 300 ci pare molto esiguo; al disotto di questa cifra ogni altra proposta sarebbe ridicola ed eluderebbe completamente la legge. Meglio riuscirebbe sospenderne addirittura la esecuzione; sarebbe più leale e sincero.

Ma nell'opera preparatoria del decreto di esecuzione e di una tabella definitiva, bisogna convenire, ad onor del vero, che i Consigli provinciali hanno prestato ben poco aiuto, e la maggior parte di essi hanno mancato assolutamente al cómpito loro assegnato dall'art. 5 della legge 30 marzo 1890; qualcuno anzi si è mostrato perfino poco serio e poco dignitoso pel modo con cui ha discusso l'argomento e ha preso deliberazioni affatto contrarie all'aspettazione.

Per darvi un breve concetto dell'opera dei Consigli provinciali vi posso aggiungere alcune cifre statistiche parziali.

Già si conoscono le deliberazioni di 28 Consigli provinciali.

Nelle rispettive provincie vi sono oggigiorno 604 Preture; di queste la Commissione reale proponeva di sopprimerne 233. Ebbene 15 dei 28 Consigli provinciali respingono ogni riduzione; 13 Consigli deliberarono che si ammetta appena la riduzione di 51 Preture!

Nelle nostre antiche provincie il Consiglio provinciale di Torino diede eccellente esempio di moderazione; poi assai corretto fu nelle sue deliberazioni il Consiglio provinciale di Cuneo; Novara cominciò ad essere troppo ribelle, ma il Consiglio provinciale di Alessandria diè addirittura saggio di deliberazione da riprovarsi.

Voi lo conoscete, e quello che fece pessima impressione si fu ch'essa sia stata presa sotto la presidenza e coll'assenso di un uomo autorevole, di un uomo di Stato, di un ex-consigliere della Corona come fu il senatore Saracco. Decisamente l'amore, anzi la passione per la sua Acqui accecò l'uomo addirittura.

In queste condizioni se il Governo ha meno l'obbligo di tener conto delle deliberazioni dei Consigli che esorbitarono affatto dal loro mandato, ha però più difficile il cómpito di rifare in gran parte da sè un lavoro che una Commissione reale esagerò e i Consigli provinciali sciuparono in gran parte con le loro eccessive deliberazioni.

Si aspetta adunque con tanto maggiore ansietà la risoluzione definitiva.

Uno scontro ferroviario.

Telegrafano da Pavia:

« Stamane (venerdì) presso Vallemaggiore avvenne uno scontro fra due treni merci.

« Al terribile urto un guardia-freni, certo Negri, sbalzato dal suo sedile, precipitò a terra e rimase ucciso sul colpo.

« Il povero Negri lascia la moglie e tre figli.

« Inoltre vi sono parecchi feriti nel personale dei due treni e moltissimi danni nel materiale e nelle merci che si trasportavano.

« Finora s'ignora la causa dello scontro, ed un ispettore è partito immediatamente da Milano per aprire un'inchiesta.

« In causa dell'ingombro della linea vi fu un ritardo di due ore e mezzo nei treni successivi. »

I funerali di Ubaldino Peruzzi.

Firenze, 9 ottobre.

(B.) — Stamane a ore 11 sono state fatte nel tempio di Santa Croce solenni esequie deliberate dal Consiglio comunale al compianto senatore Ubaldino Peruzzi e che sono riescite imponentissime per la qualità e il numero straordinario degli intervenuti.

Hanno preso parte alla pia cerimonia S. E. il ministro Villari, rappresentante il Governo, il ministro Branca, il sottosegretario di Stato on. Pascolato, il generale Driquet qual rappresentante di S. M. il Re, l'on. prefetto della provincia, l'intera Giunta e molti consiglieri comunali (l'on. sindaco marchese Torrigiani è indisposto), i generali Ferrero, Angioli, Boschetti, Morelli Di Popolo e Sartoris seguiti da un numero straordinario di ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi. Sono pure intervenute le dame, i cavalieri d'onore di S. M. la regina, i cerimonieri di Corte, i presidenti e i procuratori generali delle Corti di cassazione e d'appello e del Tribunale. Moltissimi senatori e tutti i deputati della provincia. I rappresentanti di tutti i Municipi della Toscana, e quello di Roma, che ha inviato espressamente un suo assessore a rappresentarlo, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei procuratori, Istituto di Belle Arti, R. Istituto Vittorio Alfieri, R. Istituto di studi superiori, Accademia della Crusca, Circolo Filologico, Istituto Tecnico, RR. Licei, Ginnasi e Scuole comunali, Stampa periodica. Vi erano rappresentati i Veterani 1848-49, Reduci dalle patrie battaglie, Fratellanza Militare Vittorio Emanuele, e molte Associazioni di cui è stato impossibile prender nota per la gran folla che si accalcava nel tempio.

Presso il grandioso ed imponente tumulo, che è lo stesso che servì per i funerali del barone Bettino Ricasoli, si vedevano una quantità di corone, fra cui veramente splendida quella inviata dal Municipio di Roma.

La famiglia dell'illustre cittadino era rappresentata dal fratello comm. Cosimo con i figli, e dai cugini comm. Simone e cav. Rodolfo Peruzzi. La bellissima messa a tre voci di Cherubini è stata stupendamente eseguita da 70 suonatori e 60 cantanti.

Terminata la messa, sono state recitate le preci di rito presso il tumolo, e la mesta funzione, che è durata un'ora e un quarto, ha avuto termine.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva la seguente epigrafe del prof. Del Lungo:

Nel tempio — Che alle glorie d'Italia — Preparavano gli antichi fiorentini — Ubaldino Peruzzi — Ha onoranza d'esequie — Per decreto del Comune — E pel compianto della Nazione — Solenni.

Sul tumulo si leggono le seguenti epigrafi dettate dal senatore Tabarrini:

Queste pubbliche esequie — Al benemerito cittadino — Attestano la riconoscenza della città — Per le sue cure — Di tanto ampliata ed abbellita.

Ebbe fede — Nella libertà e nella coscienza umana — Ne contrastò la confisca — Per parte dello Stato — E la negazione che ne fanno — Dottrine peggiori della fatalità antica.

All'indipendenza e all'unità d'Italia — Consacrò le migliori forze dell'ingegno — E l'alacrità dell'animo — Fu sua gloria — Sedere nei Consigli — Del Re Vittorio Emanuele — Nel primo Ministero nazionale.

Visse con modestia civile — Serbando le tradizioni popolari — Della sua casa — Tenne in onore il sapere — Promosse ogni grandezza della patria.

Sulla piazza era schierato un battaglione del 1° reggimento granatieri con musica e bandiera, e nell'interno facevano ala al tumolo i pompieri in alta tenuta e le guardie municipali.

I funerali del re del Wurtemberg.

STUTTGARDT (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 9. — Furonvi stamane i funerali di re Carlo, che riuscirono solenni ed imponenti. Alle ore 10 fuvvi nella sala di marmo del castello un servizio religioso, cui assistettero la regina Olga, l'imperatore Guglielmo, il re Guglielmo, il principe Enrico di Prussia ed altri principi, i dignitari della Corte e dello Stato. Il corteo funebre si pose in marcia alle 11, mentre suonavano tutte le campane. Il carro funebre, in cui fu deposta la salma, era splendidamente decorato e coperto di corone.

Il re Guglielmo aveva alla destra l'imperatore Guglielmo, e a sinistra il granduca di Baden. Quindi seguivano gli altri principi. La tumulazione della salma si fece fra le salve dell'artiglieria. Immensa folla; tempo magnifico.

STUTTGART (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 9. — Nella scorsa notte il re, accompagnato dai principi della Casa reale wurtemberghese e dal principe Enrico di Prussia, ricevette alla stazione l'imperatore Guglielmo. I due sovrani recaronsi subito col principe Enrico, acclamatissimi dalla folla, alla camera ardente, ove è esposta la salma di re Carlo su un letto di parata nel castello. L'imperatore depose una corona e fece una preghiera mentale.

STUTTGARDT (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Dopo mezzodì fuvvi al castello colazione, cui assistettero col re Guglielmo, l'imperatore Guglielmo e tutti i principi venuti qui pei funerali di re Carlo. Stasera vi sarà pranzo al castello per gli augusti ospiti imperiali e reali. Il re Guglielmo ordinò pel 18 corr. solenni funerali generali in tutto il Regno per il re Carlo.

Cortesie inglesi al re Umberto.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 9. — Rose Junes, consigliere municipale, annunzia che proporrà al Municipio di offrire un indirizzo di benvenuto in una cassetta d'oro al re Umberto quando, come corse la voce, visitasse l'Inghilterra nell'anno venturo.

Diminuzione della tariffa ferroviaria in Francia.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 9. — La Commissione del bilancio approvò una relazione di Felix Faure favorevole all'approvazione di un progetto del Governo riguardo alla proposta di diminuire la tariffa ferroviaria a grande velocità. Il Governo rinunzia alla tassa del 10 0|0, ossia a 41 milioni, e le Compagnie ferroviarie accettano la diminuzione delle tariffe a grande velocità, cioè 42 milioni.

Tumulti in China.
Il colera in Arabia.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 9. — Il *Times* ha da Singapore: « È scoppiato un tumulto in una località presso Amoy in seguito ad abusi del Fisco. Parecchi mandarini vennero massacrati. Il tumulto fu sedato. »

Il *Times* ha da Alessandria: « In seguito a nuovi casi di colera in Arabia, si sono ristabilite le quarantene pelle navi provenienti dal litorale di Jetabo e Amborai. »

Freycinet e la politica francese.

MARSIGLIA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Freycinet, percorrendo oggi la città, fu caldamente acclamato specialmente nei quartieri degli operai e del porto.

MARSIGLIA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — La Camera di commercio offrì ai ministri un banchetto in cui il ministro Roche parlò sulle tariffe doganali.

Disse che il Governo cercò di tener conto degli interessi delle diverse industrie, ma non dimenticò quelli del commercio internazionale della Francia, della sua marina mercantile e delle sue industrie esportatrici. Soggiunse che il Governo sosterrà energicamente davanti al Senato l'esenzione da ogni dazio d'entrata per le materie prime necessarie alle industrie francesi. Annunziò poscia la prossima presentazione d'un progetto relativo alla marina mercantile.

Il viaggio del Principe di Napoli.

LIEGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal ministro d'Italia e dal seguito, è arrivato alle 9,53 ant. ed ha proseguito immediatamente pegli stabilimenti metallurgici di Seraing, dove arrivò alle 10,12. Il Principe fu accolto con grande cordialità dalle diverse personalità dello stabilimento, che visitò minutamente col più vivo interesse. Il direttore generale degli stabilimenti offerse al Principe una colazione di trenta coperti.

Il Principe ritornò a Liegi alle 2,45 pom. acclamatissimo dalla numerosa folla che aspettavalo alla stazione. Indi recossi, traversando la città, alla fabbrica d'armi Herstal, ove arrivò alle 3,15 e che visitò, e donde ritornò direttamente a Liegi. Ivi il Principe ricevette alla stazione stessa la deputazione della colonia italiana di Liegi che rivolsele una cordialissima allocuzione. La deputazione congedossi poscia dal Principe che, molto commosso lasciò Liegi alle ore 5 fra le grida entusiastiche di: *Viva il Principe di Napoli! Viva l'Italia! Viva il Belgio!* per recarsi a Bruxelles ove arriverà stasera alle ore 6,52.

BRUXELLES (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 9. — Il Principe di Napoli, ritornato da Liegi, offerse alle 7 pom. all'*Hôtel Bellevue* un pranzo agli ufficiali del suo seguito e ai membri della Legazione d'Italia. Quindi assistette nel palco reale del teatro della Monnaie alla rappresentazione di *Giulietta e Romeo*.

Il Consiglio comunale di Genova.

GENOVA (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 10, *ore 11,5 ant.* — Con decreto del 5 corrente la ricostituzione del Consiglio comunale di Genova è stata prorogata di tre mesi, durante i quali continuerà a rimanere in carica il regio commissario cav. Garroni.

Particolari sulla malattia di Parnell.
I funerali.

Il *Tempo* ha questi particolari sulla malattia di Parnell:

« Parnell da qualche tempo era soggetto ad attacchi di reumatismo; l'ultima volta che comparve in pubblico ad un *meeting* tenuto quindici giorni fa nella contea di Galway si notò il suo pallore e la persona estremamente sofferente. Venuto direttamente dall'Irlanda ad Aldrington, vicino a Brighton, dove abitava dopo il matrimonio colla moglie del capitano O'Shea, Parnell non voleva curarsi, quantunque sentisse dolori alla testa ed avesse un braccio paralizzato. Venerdì mattina si decise a stare in letto, ma rifiutò la visita dei medici, e solo domenica mattina si decise a ricevere il dottor Sowers. Questi trovò Parnell molto aggravato, e dopo un coscienzioso esame trovò che era affetto da una congestione di fegato complicata con disordini costituzionali. Lunedì la febbre aumentò, e Parnell non potè più prendere cibo alcuno; martedì sera, dopo grandi dolori, spirò senza aver potuto profferire parola. »

DUBLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 9. — La salma di Parnell si esporrà al Municipio. I membri del partito Mac Carthy furono prevenuti che sarebbero oltraggiati se assistessero ai funerali.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 9 ottobre.

(g. r.) — Vi annunzio con piacere che S. E. il generale Cialdini in queste ultime ventiquattro ore ha subìto un notevolissimo miglioramento nelle condizioni generali della sua salute. L'illustre infermo ha avuto la gradita visita di S. E. il generale Della Rocca, qua venuto per salutare il nipotino. I due valorosi soldati si son trattenuti per circa due ore in amichevole e cordialissimo colloquio.

La Cassa di risparmio di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo assai di buon grado la seguente comunicazione che ci fa il presidente della Cassa di risparmio di Torino.

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Interesso la cortesia di V. S. Ill.ma a voler annunziare nel pregiato di lei periodico che la Direzione della Cassa di risparmio di Torino, seguendo la nobile iniziativa delle Casse di Milano, Parma, Venezia, ecc., e nell'intento di limitare per quanto possibile la speculazione che si fa mandando all'estero le cedole della Rendita, ha deliberato che quelle del 1° gennaio 1892 venissero accettate fin d'ora come denaro nei versamenti e nei depositi a risparmio presso i suoi uffici.

« Ringraziandola, mi professo con tutta considerazione

« *Il presidente*: F. Rignon. »

Terzo cambio decennale delle cartelle al portatore dei Consolidati italiani 5 e 3 0|0.

A tutto il 9 corrente furono presentate alla Banca Nazionale, sede di Torino, pel cambio decennale N. 134,262 cartelle vecchie Consolidato 5 0|0 per la complessiva rendita annua di lire 15,072,050 e furono distribuite N. 96,470 cartelle nuove per l'annua rendita di L. 11,089,755.

Cambio di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 12 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0|0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 8177 al N. 8297 presentate il 17 dello scorso settembre.

Pagamento anticipato di cedole.

A proposito di questo cambio di cartelle veniamo informati all'ultima ora che a partire da quest'oggi la nuova Rendita da distribuirsi in cambio della vecchia non porterà più la cedola del 1° gennaio 1892; ma questa cedola sarà tagliata dalle nuove cartelle e ne sarà fatto invece il pagamento in contanti.

BORSA UFFICIALE
10 ottobre.

Rendita Corso medio d'oltre 92 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
»	101 75 — 101 85	— — — —
Svizzera	101 67 1/2 101 77 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 27 1/2 25 30 1/2
Id. lungo	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/4 125 1/2
		lungo 125 1/4 125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0|0.

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — Borsa inalterabilmente nulla quantunque con un po di buon volere si potrebbe scorgere un lieve miglioramento nella tendenza, al quale non è estranea la fiducia che la prossima emissione del Prestito russo a Parigi rianimi colà le quote in generale.

Alquanto ricercate le *Sovvenzioni* sulle 43, 44.
Rendita cont. 93 30 — —.
Rendita fine 92 40 92 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine prom.

Mobil.	375 — 375 50	Cred. Ind.	155 —	nom.—
Torino	323 — nom.—	Cartiere	330 —	— —
Ferr. Mer.	628 — 629 —	Lane	310 —	— —
Tiberina	86 50 — —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Ferr. Med.	468 — 460 —	C. Cavour	505 —	— —
E. S. (A)	77 — nom.—	C.F.S.Paolo	493 —	— —
Serie B	76 — nom.—	O. Sarde N.	280 —	— —
Fondiaria	5 — nom.—	Obbl. ferr.	297 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 43 50 43 50 44 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —

I rimedi contro l'esportazione degli spezzati d'argento.

Parecchi giornali hanno intrapreso una campagna contro gl'incettatori ed esportatori di spezzati d'argento. Alcuni dicono: perchè non affiggete i nomi di costoro in un *album* a tutte le stazioni ferroviarie, come si fece in Francia quando, dovendosi pagare l'indennità alla Germania, era incominciata l'incetta e l'esportazione dell'oro? E altri dicono: il Governo sa benissimo dove questa speculazione sull'argento si faccia in modo più ardito e conosce i nomi di coloro che la fanno: perchè non provvede a che le Autorità giudiziarie procedano in loro confronto?

Andiamo adagio: non solo non bisogna esagerare, ma non bisogna pretendere dalla legge quello che la legge non può dare. D'accordo che la speculazione in parola sia antipatriottica, sommamente immorale, e d'accordo che il Governo abbia il diritto di combatterla come e quanto può. Ma ci sono pel « come » e pel « quanto » dei limiti oltre a cui non è lecito andare. La speculazione sugli spezzati d'argento non è la sola delle speculazioni che tutto giorno si fanno e che il senso morale condanna. O, per esempio, quando, giovandosi del prezzo accresciuto sul mercato di una data merce, i venditori di questa lo applicano alla merce immagazzinata a condizioni di listino senza paragone più favorevoli? E quando, per il vantaggio del maggior prezzo, si esportano prodotti di cui anche il consumo paesano ha bisogno? Dal punto di vista del patriottismo e della morale non sono anche queste speculazioni illecite? Ebbene: a chi è mai venuto in mente che si possano o si debbano impedire?

L'argento è una merce, un prodotto come qualunque altro prodotto, come qualunque altra merce. Ed è materialmente e legalmente, se non moralmente, lecito di speculare su di esso come si specula sul grano, sul bestiame, su tutto. Anzi, a guardar bene, l'argento, in quanto raffigurato a danaro, è in condizioni più sfavorevoli, a questo riguardo, di qualunque altra merce; tanto è vero che il Governo può cercar di renderne più difficile od impossibile l'esportazione indirettamente, aggravando — come ha fatto — le tariffe di trasporto, ma non può proibirla direttamente, mentre può pure chiudere in modo assoluto le barriere dei confini a qualunque altro prodotto.

Noi, adunque, condanniamo come antipatriottica e, per conseguenza, immorale questa speculazione sugli spezzati bianchi, ma non approviamo che si domandino contro gli speculatori procedimenti giudiziari o liste di proscrizioni e d'infamia. Il criterio da cui s'ispira questa campagna dovrebbe, per esser giusto, potersi applicare a tutte le azioni non illegali o pure immorali; ma a chi verrebbe mai in mente una cosa simile?

Del resto, come rimedio alla fuga dell'argento, il mezzo non sarebbe neanche serio; tanto è vero che non si chiude con provvedimenti governativi una via che la speculazione non ne apra un'altra; e si può credere, *a priori*, che sia più ricca di espedienti delusorii la speculazione che non sia ricco di espedienti proibitivi il Governo. Il guaio è nelle condizioni economiche del Paese; sono queste che, come hanno fatto scappar l'oro, rendono ora possibile una incetta e una esportazione rimuneratrici dell'argento. Prima che, su questo, avvenga un commercio fra l'interno e l'estero, bisogna che avvenga un commercio all'interno. Ora, di che cosa può mai trar partito il secondo, se non appunto della differenza che le condizioni economiche producono fra il valore di questa moneta e quello della moneta anche peggiore che la sostituisce?

Ammettiamo pure la condanna in blocco dell'immoralità speculatrice; ma, per carità, non mettiamoci in testa che quando siasi colpito l'effetto sparisca la causa. Dal fatto che una esportazione rimuneratrice degli spezzati argentei sia possibile non dobbiamo trarre che una conferma del bisogno di fare qualunque sforzo, per quanto energico, affinchè sparisca la condizione di cose in cui, per legge triste ma inevitabile, può prodursi un fenomeno così doloroso. È grave, certo, che questi antipatriotti siano; ma ciò ch'è molto più grave si è che l'esaurimento del paese renda possibile la loro industria.

Il prossimo discorso dell'on. Di Rudinì a Milano.

Milano, 7 ottobre.

(*agb*) — Del discorso dell'on. Di Rudinì per ora non si parla. Che si tenga a Milano è ormai certo, e si aspetta solo che venga fissata la data.

Una quistione che si discute molto in seno del Comitato promotore è invece se il discorso dovrà essere pubblico o privato. La prima idea incontra molti oppositori, e non a torto: non si può trattare il presidente del Consiglio dei ministri come un conferenziere qualunque, nè si può esporlo al pericolo di interruzioni da parte dei soliti frequentatori di Comizi, i quali non si persuadono d'aver fatto il loro dovere se non hanno chiesta la parola, per vedere il proprio nome consegnato a quella cronistoria non facitiana che è il giornale.

Giacchè a Milano è un partito preso tanto dei socialisti che degli anarchici di domandare la parola ad ogni costo in qualunque adunanza.

Siccome poi l'on. Di Rudinì parlerà dietro invito, gl'invitanti dovranno garantire che il decoro al capo del Governo del regno d'Italia venga salvaguardato in tutti i modi.

È per questo concetto ch'io credo che il discorso verrà tenuto in privato, e che nella distribuzione dei biglietti si procederà colla massima cautela.

È certo che questa distribuzione espone a pericoli, giacchè non assicura che un biglietto non possa capitare fra le mani di un malintenzionato. Il banchetto, coll'alta quota d'ingresso, coll'iscrizione che implicava un'adesione, dava garanzie maggiori, quantunque giustamente il presidente del Consiglio abbia voluto abolire i discorsi a base..... d'indigestione.

Il locale prescelto per il banchetto era il teatro della Scala; non è credibile però che si voglia tenere in esso un discorso: non si può pretendere che l'onorevole Di Rudinì abbia i polmoni squillanti d'un cantante di primo'ordine, e la sua voce necessariamente si smarrirebbe nella sonora vastità dell'ambiente.

Probabilmente si accontenteranno del ridotto della Scala, un salone elegante, capace di contenere un migliaio di persone.

I « fedeli » in Campidoglio.

Roma, 9 ottobre.

Anche quest'anno è giunta al sindaco di Roma la protesta dei « fedeli ». È una curiosa quistione che merita, mi pare, di essere conosciuta dai lettori.

A Roma si chiamano « fedeli » i valletti municipali, appellativo che ha la sua origine nientemeno che dal 1267. In quell'anno i cittadini di Vitorchiano, feudo del Senato Romano, per aver voluto serbar fede al loro signore, vennero saccheggiati da quei di Viterbo, ribellati a Roma. Il Senato Romano, per riconoscenza dell'atto, fece collocare in Campidoglio una lapide, che vi si ammira ancora, colla leggenda *Vitorchiano fidele del populo romano*. E perchè la riconoscenza non si limitasse ad una espressione lapidaria, il Senato stabilì che d'ora innanzi dieci cittadini vitorchiesi sarebbero impiegati come valletti del Senato. Dall'atto di *fedeltà* compiuto e rimunerato, i cittadini di Vitorchiano venendo a Roma prendevano nome di *fedeli*.

L'usanza, affermata anche in atti pubblici e contrattuali, durò, sebbene trasformata, sino al 1870. Negli ultimi tempi del Governo pontificio, quasi tutti i posti di usciere del Campidoglio erano assegnati a gente di Vitorchiano. Ma nel 1870 il sindaco Pianciani pensò di abolire questa consuetudine, e *fedeli* divennero uomini di qualsiasi paese. Però a Vitorchiano non si rassegnarono a perdere ciò che credevano e credono tuttora un diritto. Le più vive proteste furono fatte contro il sindaco Pianciani e contro i suoi successori che mantennero l'abolizione della consuetudine; e tutti gli anni, mentre il Comune di Vitorchiano continua a sorteggiare nel giorno stabilito dieci nomi di cittadini che *avrebbero diritto* di andar a fungere da *fedele* a Roma, invia per atto di usciere al sindaco capitolino una *diffida* con tanto di carta bollata....

Anche quest'anno, il 5 di questo mese, il sindaco Caetani ha ricevuto la protesta da Vitorchiano.... Il sindaco di Vitorchiano, signor Fillacci, dichiara che il Comune insisterà fino a che giustizia non sia resa ai sacrosanti diritti di quella popolazione.... Però conclude esprimendo la speranza che la vertenza possa avere una equa soluzione con soddisfazione per ambo le parti..... Ed è da desiderare che così avvenga davvero, poichè sarebbe penoso che gente a quale vuol per forza esser *fedele* finisca per diventar nemica....

Una questione di confini.

Scrivono da Schio all'*Adriatico*:

« Ora che una Commissione sta rettificando la nostra linea di confine col Trentino, non sarà discaro di conoscere con quanto interesse i nostri signori governanti hanno fin qui tutelato la possessione del suolo nazionale! I due Comuni di frontiera di Laste Basse e Laghi sono possessori di sette montagne che avranno un'estensione di ventimila campi; quello è suolo nazionale, riconosciuto di pertinenza dei detti Comuni con sentenza roveretana del 1605, con confini segnati in parte dalla linea dell'Astico ed in parte da segnali posti di comune accordo tra i Governi della Serenissima e di Maria Teresa, segnali che si scorgono oggigiorno e che dalla Commissione italo-austriaca del 1857 vennero trovati portanti la data del 1752. Oltre a ciò le Autorità civile e militare austriache hanno sempre rispettato quel suolo, dopo il 1866, tenendolo nelle loro mappe come appartenente al Regno italico e nemmeno in tempi di manovra le truppe austriache vi posero piede. Tutto ciò non toglie però che gli abitanti di Folgheria, soggetti all'Austria, non si godano in santa pace quelle sette montagne sol perchè la sapienza dei nostri governanti non ha ancor voluto prenderne possesso. Speriamo ora che la Commissione, come tenne calcolo dei confini antichi per le altre parti della linea, vorrà tenerlo pei Comuni di Laste Basse e Laghi, e prendendo possesso del suolo nazionale che ci spetta, far cessare pei Comuni suddetti lo stato anormalissimo in cui si trovano oggigiorno. »

I reali di Rumania.

Il fratello del re — Visita di re Umberto — Il ministro russo Giers.

Pallanza, 8 ottobre.

(R.) — I reali di Rumania continuano felicemente il loro soggiorno con progressivo miglioramento della regina. Il re, dopo la gita a Monza, ritornò in questi luoghi, dove si diletta assai con continue passeggiate, si occupa anche degli affari di Stato coi ministri che l'accompagnano.

Lunedì arrivò il fratello del re, pure in incognito, e prese alloggio al *Grand Hôtel Pallanza*.

Oggi o ieri si attendeva la venuta di re Umberto; che, a quanto si dice, promise al re Carlo di ricambiare la visita di Monza prima di recarsi a Vercelli.

Intanto affluiscono i diplomatici; oggi col battello delle 5 arrivò il ministro Giers di Russia, che prese alloggio all'*Hôtel Eden*.

Nonostante le smentite di autorevoli giornali, specie di Milano, posso assicurare, per averlo appreso da persona che può essere informata, che si sta maturando qualche grande avvenimento politico, se pure non fu conchiuso nella gita del re di Rumania a Monza coll'intervento di S. E. il ministro nostro marchese Di Rudinì.

Il commercio italiano in Serbia.

Gli affari conchiusi nel bimestre dall'Agenzia commerciale italiana di Belgrado così si riassumono:

Commissioni sulla piazza per dodici Ditte N. 66, franchi 41,140 60. Dall'11 settembre 1890 al 30 giugno 1891, fr. 1,035,251 85. Totale fr. 1,076,191 45.

Corriere di Napoli

Gente logora e gente per bene

Napoli, 8 ottobre.

(Nox) — Il regio commissario, con una disposizione che qualche giornale ha perfino avuto il coraggio di lodare, ha vietato ai monelli e alle persone *mal vestite* di entrare nella galleria Umberto I. Le guardie municipali furono incaricate dell'esecuzione di questa bizzarra ukase del comm. Saredo.

Legalmente io non so se un regio commissario, cioè niente altro che un uomo investito dei poteri di capo temporaneo di una amministrazione comunale, abbia il diritto di vietare a dei cittadini mal vestiti di praticare liberamente per una via aperta a tutti, come la galleria Umberto I. So però che se dieci di quegli uomini logori rompessero il muso a uno dei giannizzeri municipali messi all'ingresso della galleria e che avranno abusivamente di ricondurre dei cittadini poveri fuori della via bella ed aerata, avrebbero tutto il diritto e tutta la ragione, e nessuno saprebbe dar loro torto.

Ai tempi di Ferdinando II, per grazia di Dio re del reame delle due Sicilie, era vietato l'ingresso nella villa alle persone che non portavano l'abito lungo.

Il comm. Saredo, che si trova a Napoli non per grazia di Dio, ma solo per decreto reale e per volontà del ministro dell'interno, è andato anche più in là di Ferdinando II.

Che cosa dovrà pensare un popolano mal vestito della logica sociale del comm. Saredo?

Fino al 1860 — dirà il popolano: è inutile dire che gli uomini del popolo ragionano sempre male e non parlano con migliore eleganza di quel che non vestano — fino al 1860 i funzionari di un re che dicevano ingiusto mi vietavano di entrare in un pubblico giardino, solo perchè ero mal vestito. Ora che abbiamo il progresso, ora che la giustizia è restaurata, ora che il tiranno è stato cacciato da 30 anni e che la tirannia — Dio scansi! — è finita, un funzionario liberale fa ancora di più: mi vieta di passeggiare per una strada pubblica.

In fondo popolani e monelli ragionano male: ma è curioso che anche Aristotile, se fosse mal vestito, non ragionerebbe altrimenti.

Ora sapete quale peregrina idea ha spinto il commendatore Saredo a un così arbitrario e borbonico provvedimento? L'egregio uomo ha pensato che i popolani di Napoli sono ancora abbastanza poco progrediti; quindi, tanto perchè il progresso non li guasti, o perchè essi non guastino il progresso, vuole scacciarli dalle strade ampie e pulite.

« Potrà — soggiunge un giornale che ha difeso il « comm. Saredo — potrà sembrare una restrizione « di libertà codesto provvedimento; ma esso è necessario e dev'essere attuato se si vuole che la galleria non diventi fra breve una lurida spelonca e « se si desidera che essa serbi un carattere di eleganza e di gaiezza che conferisce decoro alla città. « Il popolo napoletano, buono, umile, docile, non è « ancora abituato a un regime di perfetta civiltà e « bisogna fargli concessioni man mano che la sua « educazione si compie. Sicchè noi, approvando il « provvedimento del R. commissario, lo esortiamo a « perseverare nella severità che può salvaguardare « dalle offese dell'onesta ma incivile plebe la magnificenza della galleria Umberto I. »

Ora, dopo trenta anni di unità e di libertà, noi siamo a tal punto che non solo la gente per bene vuole, per far conservare a certi luoghi « carattere di eleganza e di gaiezza », scacciare coloro che sono logori e tristi, ma un regio commissario si crede perfino in diritto di considerare le libertà fondamentali come delle concessioni, che può a suo piacere fare o non fare alla « onesta ma incivile plebe ».

La *plebe* dei quartieri popolari di Londra non è certo nè più onesta, nè meno incivile di quella di Napoli. Un facchino dei *docks* è ben più brutale e violento di un facchino di Napoli.

Ora in quel paese, che pure è retto da un Governo conservatore, l'« onesta ma incivile plebe » è ammessa anche di notte a visitare il *British Museum*, cioè un luogo di cui una sola sala raccoglie ben altri tesori di quel che non possa contenere questo enorme e poco artistico *bazar* della galleria Umberto I. Il Ministero inglese della istruzione, convinto che l'arte eserciti una benefica influenza sul popolo e che serva a raffinarne le tendenze, ha illuminato a luce elettrica le sale dei marmi del *British Museum* e ha ammesso l'« onesta ma incivile plebe » a visitarle anche la notte. Così il popolano di Londra, che di giorno ha avuto l'animo rattristato da spettacoli di miseria e di dolore, prova assai spesso un sollievo nel vagare la sera liberamente per le ampie sale, ove la luce elettrica dà sfolgorio novello agli splendidi marmi di Grecia.

Noi ideologi privi di senso pratico credevamo che in un Governo costituzionale anche i poveri avessero dei diritti inviolabili e ben definiti. Ma la pratica ci insegna ora che le libertà non sono che delle « concessioni » che un regio commissario può allargare o restringere e fare o disfare a suo talento, e che la gente per bene vuole che tali concessioni si facciano man mano, proprio quando non può fare a meno di farle.

Un vescovo di Magonza — anch'egli era un santo uomo e voleva anch'egli che la miseria della plebe incivile non contristasse il ben formato animo dei ricchi fedeli — riunì i poveri e i mal vestiti in una gran casa e fece appiccare il fuoco ai quattro canti. Un cronista soggiunge che i poveri magontini morirono bruciacchiati come topi.

Il comm. Saredo, se volesse applicar più largamente la sua teoria, potrebbe imitare l'esempio del saggio vescovo di Magonza. Tanto troverebbe sempre qualche giornale che gli darebbe ragione.

Inaugurazione del Congresso geodetico.

Firenze, 8 ottobre.

(B.) — Oggi a ore 2 1/2 è stato inaugurato solennemente il Congresso della Associazione Geodetica nella sala dei Duecento nel palazzo della Signoria. Il grande scalone che mette alla sala e i vestiboli erano ornati di bellissime piante e addobbati con tappeti e bandiere. Nell'ora stabilita è arrivato S. E. il ministro Villari, il quale è stato ricevuto dalla Commissione geodetica, ed ha preso posto al banco presidenziale, pronunziando un forbito e dotto discorso in francese, salutando i congressisti, che con frase molto originale chiamò i vincitori della lotta.

Li ringrazia di avere scelto Firenze per sede del Congresso, sperando che questo possa portare a qualche nuova scoperta. Il discorso del ministro è interrotto più volte da vivissimi applausi.

Dopo di lui prese la parola l'assessore *Dainelli* e scusa l'assenza dell'onorevole sindaco marchese Torrigiani, colto improvvisamente da lieve indisposizione, e dà il benvenuto ai congressisti in nome della città di Firenze.

Parlò quindi in francese il generale *Ferrero*, presidente della Commissione geodetica, facendo elogi specialmente del generale Bayer e del compianto senatore Ubaldino Peruzzi, che seppe dare nuovo impulso a Firenze anche sotto l'aspetto scientifico.

Per ultimo parlò il professore d'astronomia *Hirsch*, svizzero, sempre in francese, ed ebbe frasi cortesi per l'Italia e in special modo per Firenze.

Infine il ministro *Villari* dichiarò aperto il Congresso, lasciando i congressisti ai loro lavori, augurandosi che questi saranno proficui alla scienza.

Assistevano all'inaugurazione, oltre il ministro Villari e il generale Ferrero, S. E. il ministro Branca colla sua novella sposa, i generali Driquet, Mainoni d'Intignano e Morelli Di Popolo, molti congressisti, nonchè varie Autorità cittadine e alcune signore.

In una sala accanto a quella del Congresso è stato offerto un lauto rinfresco dal sindaco.

I congressisti idrologici a Biella.

Biella, 8 ottobre.

Il Congresso idrologico non poteva meglio finire i suoi studi teorici e pratici che recandosi a visitare i numerosi stabilimenti idroterapici del Biellese.

A questa parte illustre della nostra Italia spetta il vanto di avere prima d'ogni altra incominciato ad applicare la cura idroterapica.

Prima del 1850 in Italia non si era mai praticata la cura cosidetta del Priessnitz; fu il dottor Guelpa che primo la introdusse dopo averne studiato e provato i meravigliosi effetti. Egli fondò ed aprì nell'anno 1850 lo stabilimento idroterapico d'Oropa, a poca distanza dal celebre Santuario dello stesso nome, all'altezza di 1000 metri sul livello del mare. Ed allora negli stabilimenti del nostro Biellese i forestieri pretendevano soltanto le doccie, la piscina, le circolari, l'acqua fresca per i bagni e poco altro. Ora invece all'idroterapia si è unita l'arte di imbandire buoni vini e cibi squisiti. E da questa unione non sono certamente derivati danni ai numerosi visitatori dei nostri stabilimenti.

Lo stabilimento aperto dal Guelpa acquistò rapidamente una meritata rinomanza, ed a lui il nostro circondario ed anche l'Italia vanno debitori se la cura e la scienza idrologica siansi proprio coltivate e diffuse con tanto nostro onore da valenti sanitari.

L'impulso dato dal dottor Guelpa all'idroterapia fu grandissimo, tanto che il suo esempio fu presto seguito da altri medici.

Primo a seguirne l'esempio fu il dott. Angelo Vinea, che aprì nel 1858 a Cossila uno stabilimento idroterapico che presto seppe acquistarsi meritata fama. Venne in seguito il cav. Pietro Corte, che fondò, coadiuvato dai dottori fratelli Cerruti, nell'anno 1860 in Andorno un altro stabilimento, che a poco a poco ampliato è diventato ora uno dei più rinomati. A questi seguirono lo splendido stabilimento di Graglia e quello di Biella Piazzo.

Era quindi quasi un dovere dei congressisti visitare quella terra e quegli stabilimenti che furono i primi a combattere efficacemente, perchè praticamente, pel trionfo dell'idroterapia.

I congressisti, in numero di circa venticinque, compivano volentieri questo dovere, a giudicare dall'allegria schietta e cordiale che durò sempre fra di essi durante la gita deliziosa.

Essi partirono da Torino alle ore 3,30 ant., con un tempo un po' idrologico. L'Amministrazione delle ferrovie aveva gentilmente posto a disposizione dei signori congressisti un vagone speciale.

Arrivarono a Biella verso le 11. Ad attenderli alla stazione vi erano il sotto-prefetto, il cav. dottor Bona, l'on. Corradino Sella, gli assessori comunali Masserano e Becchio, parecchi sanitari di Biella, il capo-stazione e altre egregie persone.

Al ricevimento fatto nel salone municipale pronunciò acconcie parole il neo-sindaco cav. Guelpa, il quale salutò i congressisti in nome di Biella.

Rispose ringraziando il cav. Vinaj, benemerito presidente del Congresso.

E prima d'avviarsi verso Cossila, prima tappa della giornata, i congressisti, con un pensiero gentile e delicato che onora l'uomo ed il patriota, vollero deporre alla statua di Q. Sella una splendida corona. Il cav. Vinaj molto felicemente disse che i congressisti nel recarsi a Biella hanno sentito il dovere di inchinarsi innanzi alla statua di quel grande che diede per la patria tutto se stesso. Ricordò rapidamente le benemerenze di Sella.

Il cav. Camillo Guelpa ringraziò, per applaudita, pel gentile pensiero.

Pare che l'omaggio reso alla memoria di Q. Sella abbia portato fortuna, perchè il cielo, nero e minaccioso dapprima, si rasserena rapidamente, la nebbia scompare lasciando scoperta la superba catena delle nostre prealpi.

A Cossila il dottore Burgonzio e la gentilissima sua consorte ci colmarono di squisitissime gentilezze. Una visita minutissima a tutti gli apparecchi per i bagni dimostrò ai congressisti quanta perfezione e quanta modernità abbia saputo l'egregio dottore Burgonzio introdurre nel già rinomato stabilimento.

Sarebbe inutile ripetere qui che lo stabilimento di Cossila fu dal dottore Burgonzio messo completamente a nuovo, e che i bagni sono i migliori trovati degli ultimi risultati scientifici.

Sarebbe superfluo davvero decantare la posizione bellissima di Cossila, nota non soltanto ai piemontesi.

Una squisitissima colazione fredda fu offerta dal proprietario dello stabilimento.

Alla fine il cav. Vinaj, interprete dei sentimenti unanimi dei congressisti, porta un caldo saluto alla diva del luogo, alla gentile signora Burgonzio. Ringrazia per le splendide accoglienze ed invita i congressisti alla seconda tappa, ad Andorno.

Il dottore Ravaglia legge alcuni versi in cui si inneggia alla signorina Burgonzio.

Il percorso fra Cossila e Andorno, pel paese di Tollegno, parve incantevole ai congressisti, i quali non cessavano di ammirare le bellezze infinite di questi luoghi.

Anche nello stabilimento di Andorno i congressisti visitano minutamente gli apparecchi per i bagni, le doccie ad ogni temperatura e pressione di tutte le forme, gli apparecchi elettrici per l'applicazione della corrente galvanica, faradica, dell'elettricità statica del bagno idro-elettrico, ecc., ecc.

Anche per lo stabilimento di Andorno non dirò tutta l'approvazione e l'ammirazione dei congressisti. È noto che questo stabilimento sorge nella parte più elevata del paese. Un giardino grazioso e grandissimo, ricco di viali ombreggiati di conifere e di fiori, circonda da tre parti l'edifizio. Al sommo del poggio poi havvi un vasto piano a guisa di un immenso terrazzo, dal quale si gode la vista incantevole della tortuosa e pittoresca valle del Cervo.

Da tre anni venne aggregata a questo stabilimento un'altra casa: « La Salute », affidata più specialmente alle cure intelligenti ed amorose del dottore Canova, mentre i distintissimi dottori Vinaj e Toso curano con intelligenza e con amore i numerosissimi bagnanti dello stabilimento antico.

Ad Andorno fanno gli onori di casa la gentilissima signora Vinaj, i dottori Vinaj e Toso.

E mentre gli altri mangiano il pranzo squisito offerto dallo stabilimento di Andorno, prendo qualche nome dei presenti: le signore Vinaj, Chiminelli e Barbieri, il sotto-prefetto di Biella cav. Ballauri, l'avv. Becchio, rappresentante il Municipio di Biella, l'assessore comunale cav. Masserano, i dottori Toso, Vinaj, Ferraria, Guala, Gaja, Franco, Chiminelli, Ravaglia e il capo-stazione di Biella, dott. Robloglio.

Allo *champagne* prende la parola il dottor *Ravaglia*, che ringrazia il presidente del Congresso, Vinaj per avere saputo così degnamente presiedere al Congresso, e dice che sotto la sua guida gli idrologici si sentono forti e preparati alle lotte future. Manda un saluto gentile alla signora Vinaj.

Il dottor *Franco* legge alcuni versi. L'avv. *Becchio* porta il saluto della città di Biella. Il sotto prefetto cav. *Ballauri* ringrazia per il gentile invito. Parlano in seguito vari dottori, i quali ringraziano i dottori Vinaj, Toso e Canova per le molte gentilezze usate loro.

E la gita splendida è finita. Alcuni congressisti ritornano a Torino coll'ultimo treno, salutati alla stazione dalle Autorità di Biella.

La sede del III Congresso nazionale è Venezia. Questo Congresso avrà luogo nel 1895, perchè a Roma nel 1893 si inaugurerà quello internazionale.

La vita che si vive

Ricevo la *Stella*, melodramma in due atti con analogo ballo e versi di un poeta meridionale, e mi faccio premura di leggerlo perchè un *NB.* stampato in copertina mi avverte che « L'opera rappresenta lo svolgimento del risorgimento italiano *nella quale* comprendesi tutte le corporazioni universali..... » Non basta; al dramma precede una prefazione dell'autore. Questi dice che « volendosi dimostrare la grandiosità del pensiero da cui sorsero le teorie e le dottrine liberali, gli ideali di amor patrio, il culto e le virtù inculcandosi nella mente umana con fusioni tali che raggiunsero a valori di popoli e ad esigenze di tempi, egli vi svolge un dramma grandioso di cui è protagonista la stella. » Avete capito l'idea? Andiamo avanti e capirete meglio, perchè si tratta di *nuova scuola*, come dice l'autore: « La scuola dei tempi decorsi era barbara e degli autocrati: ma la velocità vassalla dei nostri maggiori era libera e civica: con barbarie si volevano ostacolare le idee liberali e civili, dal riscatto dei quali può vantarsi il nostro glorioso secolo *decanono*, per essi noi godiamo lo splendore chiarissimo e luminoso della stella di libertà e civiltà dei popoli; ma invero la scuola avventuriera è risorta beotesta per nostra disgrazia, più empia, sembrando che la moderna scienza si dedica ad empie virtù di inclita cavalleria con ammaestramenti nelle armi più celeri e precise terroreggiando la moralità e l'umano pensiero sotto lo scettro di Marte, e muta le stelle in altre forme!..... »

Così chiarite le cose non resta che passare a leggere la *Stella*, prodotto del secolo *decanono*.

ATTO I.

Un castello feudale vedesi a sinistra, situato nel centro d'un villaggio.

Una chiesa vedesi a destra come santuario santuario. In fondo amene campagne, fiume e mare (e niente'altro?)

Scena 1ª.

Fedele, Valente, Duce, Eroe, Uomini e donne d'ogni ceto.

Suonano le campane della chiesa, e vedesi alla spicciola la gente a recarsi al tempio, che, mesta e ansiosa di preghiera, accorre, scorgendo per via gli avvenimenti dei tempi. Dinanzi al tempio, attendendo che s'incomincino le sacre funzioni, formandosi a stormi, e scorgonsi in essi animosi ragionamenti con segretezza, in cui partecipano i dottrinari più arrabbiati che propagano le idee belligeree e sono tutti giacobini del cataclisma della terra civilità. (!!)

Fedele.

> Ormai 'l giorno di speme
> arride all'universale invito,
> d'un lieto soggiorno, gradito,
> e vergine virtude sorger dovrà!

Il popolo si commuove a questi versi e..... io passo avanti.

Nella scena seconda, *Epopea* e *Patria*, stanno ai piedi di un *Curato* e gli dicono:

> Oh Padre va dal Prence
> E dir gli puoi che vi sono
> le fide schiere liberali
> che le regge al trono.....

Ma il *Curato* tien duro e risponde:

> Giammai potenza sovrana
> seconda la sua podestà.....

Il popolo insiste a sua volta, dando segni di alienazione mentale:

> Il nostro cielo somiglia
> un manto gemmato e gioielli
> vi convive una famiglia
> d'un sangue, tutti fratelli.....

E il *Curato*, sempre più duro, diventando alienato anche lui:

> Lo muta terra ci consiglia
> di non esser noi ribelli
> oh che grande meraviglia
> cielo e terra sono belli!.....

Sorvolo alla scena quarta. Mirlo, vittima del *Prence*, canta all'amante:

> Oh sospirate memorie
> Questo nome è tortura
> Oh astrosa mia natura
> Che così mi volesti!.....

Oh quella natura!.....

E l'amante la conforta rispondendole:

> Se saremmo prigionieri
> C'involeremo aliti d'affetto
> E dandoli a' venti passaggieri
> Che li rechino nei nostri petti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

VII.

Andrea approfittò della sua libertà per andare, l'indomani, a far colazione da Campredon. Si recarono quindi insieme in via Monsigny. Quando salirono la scaletta che conduceva all'appartamento di Maria Nardi, Andrea sentì una viva commozione. Maria viveva ancora? Lo riconoscerebbe? Che effetto farebbe su lei la sua presenza e quali parole gli rivolgerebbe?

Quella dolorosa angoscia si mutò presto in delusione. La signora Nardi aprì la porta e disse loro, piangendo, che la povera Maria stava troppo male e che non poteva riceverli. Andrea scese lentamente la scala, col capo chino, reggendosi alla ringhiera.

Lasciò Campredon e passeggiò tutto il giorno, non sapendo dove andare. La pioggia lo sorprese, ed egli si rifugiò sotto una galleria. La gente lo urtava; i passeggieri che entravano gli chiudevano sul viso gli ombrelli pieni d'acqua; egli non s'accorgeva di nulla. Quella galleria era fredda e umida, ed egli, che era vestito leggermente, si sentì ad un tratto tutto gelato. Pensò allora a Maria Nardi, dicendosi che era così che aveva preso la malattia di cui moriva; e pensò ancora che sarebbe ben felice se una tal cosa potesse accadere anche a lui. Disgraziatamente egli era robusto.

Uscì dalla galleria e passeggiò qualche momento davanti al *Caffè delle Varietà*, guardando i consumatori riuniti in uno stretto spazio sotto la tenda di tela, che piegavasi sotto la pioggia. Qua e là, fra le faccie bonarie dei borghesi, si vedeva qualche faccia sbarbata di artista drammatico. V'erano anche dei volti dipinti di giovani donne, con grandi occhi che parevano domandar da mangiare. E un odore fine, penetrante, delizioso, aleggiava nell'aria: l'odore dell'assenzio allungato nell'acqua.

Andrea s'udì chiamare. Quando quelle faccie serrate le une contro le altre nell'ammucchiamento dei tavolini. Ne distinse una più pallida, incorniciata da una barba che pareva divorata in certi punti come una pelliccia usata.

Contemplò un istante quella triste fisonomia, tentando riconoscerla.

— Felice Landry! — esclamò ad un tratto, avvicinandosi all'individuo che lo aveva chiamato.

— Ah! mi riconosci! Meno male! Vien qua, vecchio amico! — fece lo strano personaggio porgendo fra le spalle di due consumatori una mano lunga e magra, dalle unghie nere.

Andrea stentava a passare fra le file serrate delle sedie, ma giunse finalmente presso Landry.

— Giungi a proposito — disse costui. — Avevo voglia di un secondo bicchierino d'assenzio. Siedi; non sei superbo, tu; vedo con piacere che riconosci i vecchi amici.

— Che è stato di te? — domandò Andrea sedendo sulla sedia che l'altro gli offriva e che gli era servita fino allora per riposare i suoi piedi.

— Che è stato di me? Nulla di buono. Non ho fatto fortuna, come te, come tanti altri..... Che cosa prendi?

E siccome Andrea esitava:

— Cameriere, — gridò Landry, — due assenzi.

— Vuoi sapere che è stato di me? — aggiunse quindi rivolgendosi ad Andrea, — te lo dico in due parole. Ho lasciato la pittura..... non mi andava e non riuscivo. Mi sono dato alla letteratura; ho scritto un po' a destra, un po' a sinistra. Adesso sono gerente di un giornale: *Il Due Dicembre*.

— Un buon posto?

— Di che mangiare..... E poi vi sono gl'incerti.

— Ah!

— Ogni tanto si va a passare una settimana o due a *Pélagie*. Bah! una miseria! Soltanto l'assenzio, laggiù, è molto cattivo; qui è buonissimo.

E alzando la bottiglia dell'acqua con mano tremante, ne fece cadere nel suo bicchiere qualche goccia. Nello stesso tempo i suoi occhi scintillarono ed egli aprì le narici per aspirare il profumo che s'innalzava dal bicchiere.

Andrea lo imitò e bevette un sorso.

— Non è vero che è buono? — riprese Landry. — Che profumo, eh? e che colore! verde dorato..... una primavera in fusione!

Inghiottì d'un tratto la metà del liquido contenuto nel suo bicchiere.

— Sai, — egli disse a bassa voce gettando attorno a sè uno sguardo sospettoso, — non c'è da fidarsi di star qui.

— Perchè?

— Vi sono spie.

E porgendo ad Andrea la mano nervosa, aggiunse:

— Sono proprio contento di vederti; tu non sei fiero come tanti altri che non mi salutano quando m'incontrano..... Sei proprio un vero amico, tu..... A proposito, mi hanno detto che ti sei ammogliato..... I miei complimenti..... e alla tua salute.....

Bevette ciò che gli rimaneva nel bicchiere.

— Non hai osservato? — egli disse poi con aria spaventata e abbassando nuovamente la voce.

— Che cosa?

— Mi sorvegliano.

Andrea lo guardò con un insieme di ribrezzo e di pietà. Era evidente che quell'uomo era ubbriaco e che sragionava.

— Sì..... che vuoi? — egli riprese dopo una pausa; — sono bonapartista, e non voglio dimenticare che l'imperatore ha decorato mio nonno sul campo di battaglia.

Una lagrima comparve nei suoi occhi rossi e lucenti. Stette poi un momento pensieroso, guardando con aria ebete il suo bicchiere vuoto.

— Ciò che amo sovratutto in questa bibita, — egli disse mettendo il dito sull'orlo del bicchiere, — gli è che essa vi spinge alla contemplazione. Sono contemplativo, io! Soltanto vorrei poterlo bere nel silenzio. Vi è qui un chiasso infernale. Senti quegli omnibus? Si direbbe il tuono.

Ascoltando distrattamente le divagazioni di quel pazzo, Andrea aveva vuotato anch'egli il suo bicchiere.

Poco a poco egli sentì un intormentimento strano invadere le sue membra e salire lentamente al suo cervello. Era la prima volta che egli beveva assenzio, e il veleno agiva con violenza sui suoi nervi, già eccitati da tante commozioni. Ma il turbamento che provava era quasi delizioso. Soltanto, come diceva Landry, c'era troppo chiasso attorno a loro; la singolare ebbrezza dell'assenzio raddoppia tutti i rumori.

— Che tempo indemoniato! — disse Landry guardando passare sui *boulevard* la cupola dei parapioggia, sulle quali la luce del gas gettava un riflesso lucente. — A me, vedi, nulla mi dà noia quanto il cattivo tempo..... Non so dove andare quando piove..... Sei bene alloggiato, tu?

— Non c'è male.....

— Fortunato te. E hai un gran caminetto e una grande stufa nel tuo studio?

— Sì, un gran caminetto.

— Ah! deve far piacere ciò, l'angolo del fuoco..... con una donnina nostra..... e dei marmocchi..... Ne hai dei marmocchi?

— No.

— Non importa: verranno. Ma io sono tutto solo..... e non ho nulla..... Bah! non si fa la vita come uno la vuole..... Ecco qua la mia vecchia amica.

Mostrò la boccetta dell'assenzio.

— Ami tua moglie? — continuò. — Ho amato anch'io una volta, ma è ben lontano quel tempo..... Ciò non vale, del resto, il dolore che dà..... Vai a pranzo? — aggiunse vedendo Andrea alzarsi e rivolgendogli nello stesso tempo uno sguardo che Andrea compresè.

— Sei qui tutte le sere? — gli domandò.

— Sì, tutte le sere..... a meno che non sia laggiù..... Vieni a trovarmi qualche volta; questa sera non abbiamo avuto tempo di discorrere. Vorrei sapere ciò che fai..... m'han detto che hai un grande ingegno. Amo sempre la pittura, sai!

— Non ho nulla in questo momento nel mio studio.

— Sarà per più tardi — fece il povero diavolo credendo che la sua domanda fosse indiscreta.

Andrea gettò una moneta d'argento sul tavolino.

— Aspetta! aspetta! — disse Landry.

E chiamando un cameriere:

— Un altro assenzio! — disse. — Arrivederci, mio caro, vieni a vedermi ogni tanto..... Mi troverai sempre qui dalle quattro alle sei.

Andrea mise un pezzo da venti franchi nella mano che Landry gli porgeva.

— Ah! sei un buon giovane, tu — disse il poveretto tutto commosso. — Sai, se vuoi una *réclame* sul *Due Dicembre*, vieni pure. Sarai servito subito.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Chi-n-oss.

Monoverbo.

SO SO

Emilia di Mondovì.

Dio di misericordia!.... Aiiti, venti..... Dove si finirà?

E sopravviene il *Prence* gridando:

Bagnaet e miei fidi
Cinti tutti d'orgogli
Incatenato gli indidi
E tramatori de' brogli.....

Qui il dramma diviene assolutamente tragico..... ed io poso la penna fuori di sè.

Parigi è commossa per la scoperta della orchidea. A me di questa scoperta importa punto. Ma poichè essa ha avuto l'onore di commuovere il cervello del mondo, non sarà fuori luogo parlarne.

Le prime piante di questo orchidee *Catleya labiata* furono portate per ... in Europa: pare che il loro paese di origine sia il Brasile: il commesso di un orticultore inglese finì per trovare questa preziosa pianta in America; naturalmente ne mandò molte in Europa. L'ultima vendita fatta pochi giorni sono a Londra fruttò quarantacinquemila franchi.

È soltanto quindici anni fa che qualche amatore di floricoltura cominciò ad occuparsi delle orchidee. Fino allora, eccetto i botanici, si conosceva una sola varietà di questa pianta, la vaniglia, e pochi sapevano che l'odore di questa è dovuto ad una liana appartenente alla famiglia delle orchidee.

Viaggiatori percorrono i paesi tropicali, l'America del Sud, l'isola della Sonda, l'Indo-China, il Madagascar per trovare nuove varietà.

L'orchidea è come i francobolli: nessuno può vantarsi di avere una collezione completa, perchè le specie sono infinite.

I fiori si fecondano artificialmente, di pianta in pianta dalla mano dell'orticultore, oppure dagli insetti. Da questa fecondazione risulta ogni volta una nuova varietà. Vi sono orchidee che si sono vendute fino a 25 mila lire, e le piante belle si vendono ordinariamente da tre a quattromila lire.

I più grandi collezionisti del mondo sono due inglesi, sir Trevir Lawrence e Measures.

Un catalogo speciale contiene diecimila specie di orchidee.

***

Una delle ultime *papere* del mestiere.....

Un giornale di..... questo mondo rende conto della gita a cavallo compiuta fra Savigliano e Pinerolo dagli ufficiali di stanza a Savigliano.

La distanza fra i due paesi è di circa 23 chilometri. Ma nell'enfasi ammirativa il giornale in questione scrive:

« Fra l'andata ed il ritorno quei bravi ufficiali hanno percorso quasi mille chilometri..... »

Meno male che c'è quel quasi.....

***

Un uomo di finanza dà alcuni consigli a suo figlio.

— Vedi, — egli dice, — l'onestà prima d'ogni altra cosa! Avant'ieri un cliente prende equivoco in un pagamento e versa 5000 lire invece di 4000.

— Ebbene?

— Ebbene, io ho subito versato 500 lire nelle mani del mio socio.

Vice-tutti.

REATI E PENE

Barabberia trionfante.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 12 al 13 ottobre dello scorso anno, Giovanni Cappio, un giovane garzone panattiere, venendo da Occhieppo Inferiore a Biella, si fermò in una osteria in Borazza, frazione presso Biella.

Uscito di là, a non molta distanza dall'osteria fu aggredito da tre individui, uno dei quali lo colpì alla testa, non si sa se con bastone o con pietra. Lo frugarono nelle tasche e lo depredarono di 26 lire e dell'orologio d'argento.

Commessa la rapina, due se la diedero a gambe, il terzo intimò ancora al Cappio di non fiatare sull'accaduto se non voleva che gli capitasse di peggio, e se la diede a gambe anche lui.

Cappio, riavutosi dallo stordimento, proseguì per la sua strada, mentre quelli lo bersagliavano con sassi, che per fortuna non lo colpirono.

Giunto a Biella, denunziò il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza, dicendo d'aver riconosciuto due dei suoi aggressori, che erano certi Levis Secondo e Caneparo Severino, muratori, di Biella, individui pregiudicati.

Costoro, arrestati, ammisero di essersi recati in quella sera nell'osteria della frazione Borazza, ma negarono di aver commesso la rapina a danno del Cappio.

Caneparo, oltre a questa, aveva un'altra partita da saldare con la giustizia.

Egli e certo Angelino Giovanni, muratore, nella sera del 7 novembre 1890, trovandosi sul piazzale della chiesa parrocchiale di Vandorno, presso Biella, fermarono un ragazzo che passava di là, mandato dai suoi a comperare una cartolina, e, minacciandolo col coltello, gli tolsero due lire ed un temperino. Il ragazzo piangeva, ed essi, con atto generoso, gli resero i dieci centesimi che gli occorrevano per la cartolina. Il resto gli era superfluo.

Più tardi l'Angelino, dietro istanze dei parenti del ragazzo, rese la somma che gli era toccata nella divisione della preda e il temperino.

Ma ciò non bastò, perchè, venuta la cosa a conoscenza dell'Autorità, venne anch'esso rinviato ad uno stesso giudizio d'Assise con Levis e Caneparo, che dovevano rispondere della rapina a danno di Cappio.

La causa venne discussa davanti alla Corte d'assise di Vercelli, la quale, in seguito a verdetto affermativo dei giurati sui due fatti, condannò Caneparo a sei anni e nove mesi di reclusione, Levis a quattro anni, tre mesi ed undici giorni di reclusione, Angelino ad un anno di reclusione.

Quel giudizio per ragione di forma venne annullato e la causa venne rinviata a nuovo giudizio davanti alla Corte d'assise di Torino.

Il processo era fissato per due udienze, ma si finì nell'udienza di ieri.

I giurati ammisero pienamente contro Levis Secondo e Caneparo Severino la imputazione della rapina a danno di Cappio.

Ammisero pure la seconda imputazione che si faceva a Caneparo e con lui ad Angelino Giovanni; ma per questo fatto concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte diede agli imputati la stessa pena data loro dalla Corte d'assise di Vercelli.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Cavalli; difensori: avvocati Bosino di Vercelli e Guelpa di Biella.

L'assoluzione del beduino.

(Tribunale penale di Milano).

Dinanzi al Tribunale penale di Milano è finito mercoledì il processo intentato contro il giovane selnalo Mohammed-Said, di 18 anni, addetto alla *troupe* di beduini che facevano parte della Esposizione ogiiana.

I nostri lettori ricorderanno che il 18 giugno, quando i beduini si trovavano a Milano, alcuni monelli lanciarono nell'interno degli zolfanelli accesi che incendiarono un po' di paglia. Si accorse di questo fatto il Mohammed-Said, il quale per vendicarsi, dopo aver spento il fuoco, tirò un colpo di fucile carico a polvere, da una fessura dello steccato. Disgraziatamente il colpo ferì ad una coscia il ragazzo Antonio Tanzi, di anni 19, scalpellino, che, trasportato all'ospedale, moriva dopo nove giorni, essendogli sviluppato il tetano in seguito alla ferita stessa.

Per questo fatto il Mohammed-Said fu chiamato davanti al Tribunale, sezione 3ª, per rispondere di ferimento involontario con susseguita morte, in uno ai proprietari della carovana, signori Muller Guglielmo e Pinkerle Giorgio, quali civilmente responsabili.

Il Mohammed-Said era presente. I due proprietari erano invece rappresentati dall'avv. Baseggio.

Dopo due giorni di dibattimento il Tribunale assolse il Mohammed e ritenne invece provata la contravvenzione a carico dei signori Pinckerle e Muller e li condannò all'ammenda di L. 50 per ciascuno.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (Esso) — **Biglietto-« réclame » che manda in prigione.** — Certo Baldero d'Alessandria, d'anni 35, girovagando per le fiere dei diversi paesi, capitò ieri l'altro a Torriglia. Ivi dall'oste si fece cambiare in bei biglietti da L. 10 un biglietto-*réclame* dell'amido Banfi di L. 100.

L'oste non s'avvide subito del tiro barbino, ma poche ore dopo, accortosene, denunziò il fatto ai carabinieri, e questi tanto fecero che il giorno appresso acciuffarono il Baldero in un paese vicino, ove se la scialava allegramente. In tasca non gli si rinvennero che L. 54.

MANTOVA. — **Cinque discoli in fuga.** — Cinque minorenni corrigendi martedì scorso fuggirono dal Riformatorio Campione. Prevedesi che presto saranno riafferrati perchè appartenenti all'Italia Centrale e non pratici dei luoghi.

FORLIMPOPOLI. — **Fatti di sangue.** — Martedì scorso, per gelosia di donne, certo Giunchi Paolo veniva ucciso da un suo collega in fede repubblicana, certo Prati.

Saputo il fatto, il cugino del Giunchi — che chiamasi Righi Ermete — credendo l'omicidio fosse stato causato da ragioni politiche, incontrato poco dopo il socialista Bertozzi Pellegrino, gli si avventò addosso e lo uccise. Tanto il Prati che il Righi fuggirono. I carabinieri si misero sulle loro traccie. Ma il Prati stamattina si costituì spontaneamente ai carabinieri di Cesena.

LIVORNO. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (*g. r.*) — **Un sorvegliato assassinato.** — In Pontasserchio, a tre chilometri da Pisa, certo Melani e certo Del Genovese, ambedue sottoposti alla sorveglianza speciale della polizia, si presero a parole per la divisione fra loro di certa roba rubata.

Il Del Genovese, per finirla, tirò una bastonata sulla testa al Melani, uccidendolo sul colpo.

Il Del Genovese, per allontanare da lui i sospetti, si caricò sulle spalle il morto Melani e lo portò lontano, lasciandolo nella pubblica via, dove fu trovato dai passanti.

L'uccisore si è reso poi latitante, ma è attivamente ricercato.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (Mimmo). — **Inaugurazioni.** — Il giorno 11 del corrente mese avremo l'inaugurazione del nuovo palazzo comunale. In tale circostanza il prof. Federico Calvanna terrà una elaborata conferenza sulla storia di Oneglia e sugli uomini illustri che n'ebbero i natali. Nello stesso giorno verrà pure scoperta una lapide stata decretata già da molto tempo al nostro concittadino principe Andrea Doria.

La Società Operaia sta pure organizzando una splendida festa per inaugurare le case economiche da essa costruite per uso dei soci.

Speriamo che questa inaugurazione avrà coincidenza con quella del palazzo comunale, onde rendere più solenne la cerimonia.

SAVONA. — (Nostre lett., 7 ottobre) — (E.) — **Un carabiniere alle prese con due pregiudicati.** — Ieri sera, verso le undici e mezzo, un appuntato dei reali carabinieri, certo Ciceri, il quale da qualche tempo teneva dietro a due pregiudicati, certi Dogani Stefano, d'anni 22, di Modena, e Santorino Stefano, d'anni 18, di Mondovì, trovavasi nascosto nel portico segnato col N. 2, in via Brusco, dove sospettava avessero a recarsi i due pregiudicati per le solite operazioni notturne. I due merlotti non tardarono infatti a comparire, ed il Ciceri, sbucando allora improvvisamente dal nascondiglio, li dichiarava in arresto. Il Santorino cercò di fuggire, ma veniva subito fermato per istrada da due carabinieri. Il Dogani invece accennò a reagire, ed estratto di tasca uno stile, tentò a più riprese di colpire il Ciceri, il quale, essendo riuscito a parare i colpi, sparava un colpo di rivoltella che feriva il Dogani alla spalla. Il Dogani venne condotto al civico Ospedale, dove la sua ferita non venne riconosciuta pericolosa, e questo dopopranzo venne tradotto alle carceri.

— **L'aumento delle imposte.** — Il Ministero delle finanze ha mandato in questa città l'ispettore provinciale delle imposte, cav. Cuce, per esaminare le proposte di aumenti sulla ricchezza mobile fatte dalla locale Agenzia, ed addivenire a quelle modificazioni che fossero del caso.

— **Pellegrini di passaggio.** — Iersera, alle 10,35, con treno speciale, furono di passaggio per questa stazione circa 500 pellegrini francesi. Il treno venne fatto sostare ad Avessano, acciò i viaggiatori potessero rifocillarsi, evitando così una maggiore sosta a Savona.

Nessun incidente. I finestrini delle vetture durante la breve fermata rimasero chiusi.

FONTANETTO PO. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (B.) — **Rettifica.** — Al ricevimento del senatore Caligaris, di cui nel N. 279 della *Gazzetta Piemontese*, prese pure parte la Società Filarmonica di Fontanetto Po, la quale dalla stazione, precedendo la comitiva, lo accompagnava fino alla di lui dimora, ove riceveva cordiali trattamenti e ringraziamenti dal prefato signor senatore.

PECETTO. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (P. Cast.....) — **Festa annuale.** — Domenica, 4 corrente, a Pecetto Torinese, il simpatico e famoso paese della *freisa*, ricorse la festa annuale, che precede la vendemmia, quest'anno molto buona. Il paese era tutto imbandierato, animatissimo, per quanto il tempo tenesse il broncio. Alla sera nella villa Nigra, proprietà ora del signor Trivulzi, si riunirono, per gentile invito dei padroni di casa, tutte le famiglie signorili villeggianti di Pecetto e dintorni. Lo splendido salone dell'elegantissimo villino era affollato di belle signore, di gentili signorine, impazienti di incominciar presto le danze. Notai le signore: Carle, Corte, Rho-Zavattaro, Remorino, Moglia, Bosio, la signora Negri (Negroni in arte) che cantò con squisito intelletto d'arte una romanza ed un pezzo dell'*Aida*, poi le signorine Rho, Cinzano, Cornagliotto, Roy, Bovero, Moglia, ecc., ecc.

Squisitamente cortese ed elegantissima madama Trivulzi, una vera gentildonna, ed ammirabile suo marito, che con un gusto e sfarzo principeschi seppe nuovamente rendere splendida la villa Nigra.

La bellissima festa si chiuse ad ora tardissima, lasciando in tutti gli intervenuti un'impressione profonda ed un dolcissimo ricordo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera dunque prima rappresentazione dell'*Africana*, la cui esecuzione è affidata a distinti artisti, come sono la Caligaris, la De-Paoli, il Coppola, il Rotoli, ecc.

Il maestro Vigna dirige l'orchestra. Auguri.

Teatro Rossini. — È riuscita egregiamente la serata della signorina Amalia Bassi. La giovine ed intelligente artista fu assai festeggiata e per parte sua mise ogni impegno per meritarsi il favore del pubblico. Le produzioni scelte piacquero tutte, ma sopratutto il *Colpo di Stato* del Carrera, che fu eseguito assai bene da un nucleo di giovani allieve della scuola Bassi, che alla fine furono ricompensate con quattro chiamate alla ribalta.

Alla giovine seratante, dopo il monologo di A. Brunati, furono presentati fiori e regali.

Applausi e molti ne ebbe anche la piccola attrice Ester Balladore, anch'essa allieva del cav. Bassi, la quale con grazia ed intelligenza recitò la scena comica di E. Zorzi: *Esterina nell'imbarazzo*.

In complesso, ripetiamo, fu una serata riuscitissima che mette in rilievo il buon metodo d'insegnamento che si pratica nella scuola Bassi.

Teatri di Casale Monferrato. — Ci scrivono in data del 9:

« Oggi la Direzione di questo politeama Sociale ha stipulato due contratti: il primo col celebre illusionista Fournier accompagnato dall'a non meno celebre *Étoile de Londres*: agiranno nelle sere di domenica e lunedì prossimo; il secondo con Carlo Rousselière, la cui Compagnia darà otto o dieci rappresentazioni fra il 20 ed il 30 corrente mese.

« La notizia riescirà certo gradita al pubblico casalese, da qualche tempo privo di teatro, del quale si sente ogni giorno più il bisogno, avvicinandosi l'epoca delle serate lunghe ed uggiose.

« In novembre avremo al teatro Municipale la Compagnia drammatica diretta da A. Draco. »

Mostra Artistica Industriale Italiana a Londra (*Venezia a Londra*). — In seguito ad invito del signor commissario generale per l'Italia della Mostra succennata, fu deferito incarico al Museo Commerciale di Milano di raccogliere adesioni alla medesima da parte degli artisti od industriali che aspirassero a prendervi parte.

Per avere maggiori informazioni e per ritirare le occorrenti schede rivolgersi alla Direzione del Museo in via Santa Marta, 18.

L'abate Caselli. — È morto a Firenze l'abate Giovanni Caselli, illustre scienziato. Era nato a Siena il 25 maggio 1815. Fece i suoi studi letterari e scientifici in Firenze, ove ebbe a maestro il celebre Leopoldo Nobili. Pubblicò vari lavori letterari. Nel 1836, accettato un Beneficio, prese abito ecclesiastico e fu diacono. Nel 1841 fu chiamato a Parma come istitutore de' figli del conte Sanvitale e tenne per vari anni quell'ufficio, amatissimo da' più ragguardevoli cittadini di Parma e in continua corrispondenza coi liberali dei principati vicini. Nel 1849, dopo la restaurazione, fu esiliato per la parte presa ai moti di Parma e per aver votato l'annessione del Ducato alla Monarchia costituzionale di Carlo Alberto. Tornato a Firenze, si consacrò allo studio delle scienze fisiche e in ispecie agli studi dell'elettricità. Fece esperienze e costruì macchine, nelle quali l'aiutava il fratello Lodovico, meccanico e scultore valentissimo.

Nel 1856 arrivava, dopo tante esperienze e tanti studi, alla grande scoperta del *Pantelegrafo*. Una legge votata dal Corpo legislativo francese il 27 maggio 1863 autorizzò nel servizio del telegrafo francese quei cambiamenti necessari all'impianto della nuova scoperta. Mercè un decreto dell'imperatore Napoleone del 14 febbraio 1865 fu messo per la prima volta in opera il servizio di *telegrafo autografico* secondo la scoperta Caselli e fu messo in opera tra Parigi e Lione, tra Parigi e l'Havre. Anche il Governo russo firmava il 18 aprile 1865 con l'abate Caselli un compromesso per applicare il nuovo sistema di telegrafia sulle linee dell'impero. E in alcuni punti della Russia è tuttora in vigore. Altra invenzione fece il Caselli: quella del *timone automatico* per le navi, e ne aveva mostrato ai competenti l'applicazione. Il Caselli fu preside nell'Istituto tecnico di Siena. Fu uomo dottissimo, non pur come scienziato, ma come letterato; era stato sempre studiosissimo dei filosofi. Professava idee molto liberali.

CRONACA

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria mercoledì 14 corrente, alle ore 9 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Opposizione all'elezione dei consiglieri comunali: Berruti comm. ing. Giacinto; Valperga di Masino conte Cesare; Chiaves senatore comm. Desiderato.
2. Ricorso dei macellai contro le disposizioni dell'Ufficio di Polizia per l'altezza dei banco e delle stadere nelle botteghe.
3. Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1892-93 — Surrogazione di due membri effettivi.
4. Colombo Angelo — Cancellazione di ipoteca.
5. Piano regolatore edilizio a Porta Susa — Varianti — Domanda dell'Istituto della Sacra Famiglia.
6. Terreno nel già cortile Pagano in Borgo Po — Alienazione ai signori Cogo avv. Luigi e Proglio Pasquale.
7. Cimiteri suburbani — Prezzi delle sepolture di famiglia e dei posti individuali.
8. Convenzione col Demanio circa il regime dei canali Ceronda e Regio Parco.
9. Caserma erigenda nell'ex-Cittadella — Proroga della concessione.
10. Congregazione di carità — Regolamento organico.
11. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termine dell'art. 118 della legge comunale.

Seduta privata.

12. Formazione di terne per la nomina di conciliatore alla sezione San Salvatore e di vice-conciliatori alle sezioni Dora, San Salvatore e Borgo Dora.
13. Personale impiegati — Disposizioni.
14. Personale insegnanti — Disposizioni.

Opposizione elettorale. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per mercoledì, 14, vi ha, come vedranno i lettori, fra le altre materie anche la discussione sulla opposizione fatta all'elezione di tre consiglieri comunali.

Una opposizione è fatta contro il comm. ingegnere Giacinto Berruti. Gli oppositori, che sono i due elettori Luigi Petrini e Biagio Anselmi, hanno, nelle forme volute dalla legge, presentato all'Amministrazione comunale regolare ricorso. Affermano essi la necessità di annullare l'elezione del comm. Berruti in forza dell'art. 29 della legge comunale e provinciale che dichiara ineleggibili coloro che hanno stipendio o salari dal Comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia. Il comm. ing. Giacinto Berruti è direttore del Museo Industriale, che il Municipio sussidia per 35,000 lire annue, mentre il Municipio concorre altresì nella Giunta direttiva di detto Museo colla nomina di due suoi rappresentanti.

I due elettori osservano che non importa per la dichiarazione di ineleggibilità che concorrano all'Amministrazione del Museo oltre il Comune anche la Provincia e lo Stato. Inoltre affermano che il sussidio di 35,000 lire rappresenta per la sua entità un elemento essenzialissimo per l'Istituto, e quindi si deve reputare come uno di quei concorsi seri che l'on. Lacava, relatore alla Camera dei deputati sulla interpellanza dell'on. Guglielmi, sosteneva essere necessari per poter cadere nello spirito del legislatore che sanzionava l'ineleggibilità. Osservano infine che il Berruti non può considerarsi come appartenente ad un istituto universitario, e quindi è escluso dal disposto dell'art. 29. Una Università è un organismo dello Stato, mentre il Museo è un'istituzione speciale cui il Comune accorda un sussidio spontaneo e volontario, non dipendente da legge o da convenzioni obbligatorie. E da ultimo i due elettori citano alcuni precedenti giudiziari che, conformi alle loro asserzioni, sarebbero stati risolti dalle Corti d'appello di Messina e di Genova.

Nè gli elettori si limitano a chiedere l'annullamento della elezione Berruti, ma soggiungono che « per ogni buon fine l'ing. Mario Vicari, primo fra i non eletti che verrebbe subito dopo il comm. Berruti, non sarebbe neppur lui eleggibile, perchè facente parte di una Società che somministra la luce elettrica alla città di Torino. Ed ove quindi il Vicari fosse proclamato eletto, i due elettori si riservano di porgere richiamo..... »

Va ricordato ai lettori che, ove fossero annullate, secondo quanto sostengono i due elettori, le elezioni Berruti e Vicari, verrebbe la proclamazione del candidato immediatamente successivo, rimasto soccombente nelle ultime elezioni, l'avv. Bracale. Ma va pure ricordato che un'identica opposizione di ineleggibilità fu sollevata contro lo stesso comm. Berruti, or son due anni, in Consiglio comunale, da due altri elettori, signori Angeleri e Gallo, i quali occupavano pure il fatto dell'essere il Berruti allo stipendio del Museo Industriale, essendo il Museo sussidiato dal Municipio.

Ma il Consiglio, in seduta del 30 dicembre 1889, « considerato che la somma concessa al Museo dal Comune non è a titolo di *sussidio*, ma di *concorso*; considerato che il Berruti quale direttore del Museo è nominato dal Re in seguito a proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e riceve lo stipendio dal Governo sul bilancio dello Stato; deliberava respingere il ricorso contro la avvenuta proclamazione del Berruti a consigliere comunale di Torino. »

***

Contro i consiglieri Valperga di Masino e Chiaves l'opposizione di ineleggibilità è basata sul fatto che essi appartengono al Consiglio amministrativo della Società dell'acqua potabile, la quale sarebbe sovvenuta dal Comune.

Ricordiamo però anche a questo proposito come la stessa questione fu sollevata nella citata seduta del 30 dicembre 1889 contro il conte Alessandro Fernali di Momo, appartenente anch'esso alla Società dell'acqua potabile. Ed il Consiglio « considerato che non regge la pretesa sovvenzione del Comune alla Società dell'acqua potabile colla concessione del suolo pubblico pel collocamento dei tubi di condotta dell'acqua, perocchè tale concessione non è attuale, ma risale al 1853 » respingeva l'opposizione sollevata contro la proclamazione del conte Fernali di Momo a consigliere comunale di Torino.

Congregazione di Carità. — Il Consiglio comunale di Torino nelle sedute 12 maggio e 5 giugno u. s. nominava una Commissione composta dei signori avv. Daniebelis, ing. Pellegrini, cav. Abrate, avv. Gonella e barone Cora coll'incarico di formare un progetto di nuovo regolamento organico per la Congregazione di Carità.

La Commissione, compiuto il lavoro, ha presentato ora il progetto.

Esso è accompagnato da una accurata relazione che può dirsi una vera e propria monografia sulla beneficenza. La relazione tratteggia in quadro riassuntivo l'ordinamento antico della beneficenza in Francia ed in Lombardia. Enumera gli Istituti e le evoluzioni delle Congregazioni di Carità in Piemonte dai tempi di Amedeo VIII in qua; infine rende ragione dei criteri fissati per il nuovo regolamento. E da un rapido esame di tali criteri ci pare rilevare che sono ispirati a molta praticità e ad uno spirito di larghezza beneficente che non esclude la preveggenza per impedire abusi e sperperi. E ci piace citare le parole colle quali termina la relazione:

È arduo problema sociale l'ordinamento della beneficenza.

Questa, abbandonata al sentimento di persone pietose, guidata solamente dal cuore, senza norme appropriate, fallisce sovente al'o scopo propostosi.

Anche le regole che lo studio e l'esperienza hanno consigliato, non temperate da prudente accorgimento della mente, non vivificate dal cuore, possono tornare inefficaci.

Non è quindi a meravigliare se dopo avere adoperato tutto lo zelo di cui si è capaci nell'esercizio della beneficenza, se dopo aver fatto studio coscienzioso ed indefesso circa il pauperismo e i suoi rimedi, uno scoraggiamento vi assalga vedendo nella pratica le migliori intenzioni frustrate dalla malizia e da apparenze ingannatrici, e talvolta la falsa miseria soccorsa e la vera ed incolpevole povertà rimasta dimenticata, perchè modesta, discreta, timida nel domandare.

Tuttavia non possiamo non affermare che in moltissimi casi il benefattore e l'amministratore veggono da esito felice coronati gli sforzi loro e, se non cessati, leniti i dolori del pauperismo; onde con costanza e coraggio proseguiamo l'opera iniziata; ci conforti a fiducia la nobiltà del'o scopo e non avremo a pentirci di avere tentato la prova.

Il progetto di regolamento si compone di 63 articoli divisi in cinque capi coi seguenti titoli:

Capo I: Costituzione, scopo ed uffici della Congregazione di Carità di Torino.

Capo II: Beni e rendite e modo di loro erogazione.

Capo III: Amministrazione. - Titolo I - Membri della Congregazione di Carità — Consiglio — Presidente — Consiglieri incaricati di determinati servizi. — Titolo II - Impiegati.

Capo IV: Soccorsi a domicilio. - Titolo I - Distretti di beneficenza — Comitati locali di beneficenza e delegati speciali per la distribuzione dei sussidi. — Titolo II - Persone da soccorrersi — Vari modi di soccorsi — Disposizioni speciali e generali.

Capo V: Disposizioni transitorie.

La Giunta municipale, preso in esame il progetto di regolamento e la relazione anzidetta, e ritenuto che le osservazioni e le proposte ivi comprese sono prova della molta diligenza e del grande amore con cui il difficile problema di una Congregazione di carità unica in Torino fu studiato e rivolto verso una buona e pratica risoluzione e manda rassegnare al Consiglio il regolamento stesso con parere favorevole.

Il progetto del nuovo regolamento è all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale.

La Carità del sabato. — La stagione di autunno è cominciata e con essa le giornate talora nebbiose, talora piovose, sempre fresche al mattino ed alla sera. Buone lettrici, voi che siete in procinto di ritornare e che siete già ritornate dalla campagna, pensate ai vostri poveri, che coll'improvvisa crudezza hanno bisogno di vesti e di nutrimento.

In settimana ricevemmo:

L. D. R., L. 15 — M. G. fu F., L. 10 — L. 250, L. 10 — X per cinque famiglie raccomandate sabato, L. 5. — Signora A. P. L. 5. — Totale L. 45.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

626. — Una povera madre di famiglia con quattro bambini ancora in tenera età e col marito all'Ospedale.

627. — Un povero padre di famiglia da circa un anno disoccupato per mancanza di lavoro, con la moglie inferma da cinque mesi e con sei figliuoli, di cui uno pure ammalato.

628. — Una povera donna col marito malaticcio da quattro anni e con due figliuoli senza lavoro.

629. — Un uomo di buona età, già sott'ufficiale dell'esercito, ora contabile, versa in gravi condizioni economiche perchè senza mezzi e senza impiego. Il disgraziato ha pure la moglie inferma.

630. — Una povera vedova con tre figliuole, priva di mezzi di sussistenza.

631. — Una povera donna col marito sotto le armi e tre tenere bambine a cui manca il necessario.

632. — Una signora, che fu già artista, si trova ora ridotta alla miseria per la sua età e perchè sola e senza mezzi.

633. — Una povera donna versa in critiche circostanze per una lunga e grave malattia di suo marito, che le fece vendere quel poco di roba che aveva. Ora, non potendo più far fronte ai bisogni della famiglia, si raccomanda alla carità cittadina.

634. — Un povero padre di famiglia, senza mezzi e senza lavoro, con tre figli tutti in tenera età.

635. — Un povero vecchio settantenne affetto da cateratta e perciò nell'impossibilità di procacciarsi il necessario sostentamento.

636. — Una povera vedova d'anni 74, sola, senza mezzi e senza appoggio.

637. — Una povera donna, inabile al lavoro per grave malattia d'occhi, versa in condizioni miserabili e non ha mezzi per campare.

638. — Un povero padre di famiglia, da un anno privo di lavoro e per conseguenza privo di mezzi, con cinque figli incapaci ancora di guadagnarsi da vivere e la moglie.

Amor di fratello..... — Ieri sera si presentò all'Ospedale di San Giovanni certo Pessione Giuseppe, d'anni 32, per farsi medicare una ferita di coltello al basso ventre. Interrogato sulla provenienza e la causa di tale ferita, raccontò che poco prima, per motivi d'interesse, era venuto a diverbio col proprio fratello Costanzo, d'anni 28, e che, passati presto alle vie di fatto, il Costanzo l'aveva conciato a quel modo. Però, caso strano, quando fu alla presenza del medico di guardia non volle più essere curato e se ne andò pei fatti suoi.

Arresto di un truffatore. — Già da alcuni giorni la nostra Questura era venuta a sapere che un individuo di bella presenza e civilmente vestito, qualificandosi per capitano di artiglieria da montagna di stanza a Torino, era riuscito, con raggiri che solo possono trovare i truffatori, a carpire somme di danaro a parecchie persone, fra cui una levatrice, certa P. Clelia, alla quale carpì la somma di L. 100.

Naturalmente la Questura, posta sull'avviso, dispose di uno speciale servizio di indagini, le quali furono coronate da un buon successo, poichè il sedicente capitano venne scoperto ed arrestato la notte scorsa. Condotto in Questura, subito venne riconosciuto per certo C..... Giovanni Giacomo, d'anni 55, individuo pregiudicatissimo e sorvegliato perchè già condannato per altre truffe.

SPETTACOLI — **Sabato, 10 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dr. mm. V. Marini) — *Il fu Tupinet*, commedia. — *Il disordinato*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *La servitù*, commedia. — *Un bagno freddo*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2. — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Morotti ed E. Campanelli). — *Procopio in fuoco*, scherzo comico — 2° e 3° atto dell'operetta *La figlia di madama Angot* — *Due capifondi*, duetto. — Serata d'onore dell'artista F. Oreff e.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *I reduci di Dogali*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Onzalla, esercizi sulle sbarre fisse. F.lli Alberta, equilibristi. Bourey, giocoliere. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Berg, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 11 ottobre.*

Corpo di musica municipale, in Piazza Castello, dalle ore 1 alle 3 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Fedra*, Massenet — 3. Valzer *Fior di virtù*, Avagnina — 4. Atto 1° *Aida*, Verdi — 5. Mazurka — 6. Fantasia originale, Ponchielli — 7. Polka.

— Corpo di musica militare dalle ore 3 alle 5 pom. nel Rondò di Piazza Vittorio Emanuele I.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, al *Caffè-Châlet* del Valentino, dalle ore 3 1/2 alle 6.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 18, femmine 6.

MORTI: Bava Carlotta, d'anni 69,
Gamalero Angela n. Bellati, id. 67, di Gamalero, ag.
Gallo Teresa n. Mantelli, id. 30, di Mondovì, sarta.
Barca Probo, id. 23, di Pegognaga, caporale magg.
Feigo Francesco, id. 63, di Verolengo, contadino.
Migliasso Maria, id. 70, di Villafranca d'Asti, pollivendola.
Sorba Angela, id. 64, di Torino, cucitrice.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Aggrottò le sopracciglia, ... da quel pensiero doloroso, e si voltò verso Clotilde. Ella lo seguiva cogli occhi bassi, coll'aria di un agnello sottomesso che segua il padrone. Ebbe pietà di lei. E fu sul punto di proporle di rientrare in casa; ma la sua lealtà ripigliò il sopravvento, ed egli voltò a sinistra, lungo il ruscello. Camminarono in silenzio qualche istante; quindi Giovanni, con voce un po' tremante, disse:

— Clotilde, ho a parlarle.....

Ella alzò su lui il dolce sguardo, ma non rispose.

Giovanni avrebbe voluto essere in capo al mondo, di fronte a cento nemici e combatterli tutti assieme. Davanti a quella fanciulla rassegnata e muta egli si trovava oltremodo imbarazzato.

— Ho riflettuto — disse, senza osar di guardarla, — ho riflettuto al nostro colloquio dell'altro ieri, e mi sono detto.....

— Lo so ciò che si è detto, — interruppe Clotilde impallidendo, — non sono degna di lei.

— No, non è ciò che voglio dire — esclamò il giovane spaventato vedendola vacillare

— Ah! si risparmi almeno la pena di mentire, — riprese Clotilde con veemenza, — o non mi carichi di maggior vergogna. Lo comprendo.... Che cosa può esservi di comune fra lei, nobile, grande, amante dell'arte e della poesia, ed una povera fanciulla come me, leggera, frivola, senza ingegno e senza fortuna?.....

A quelle parole Giovanni fece un brusco movimento; Clotilde lo guardò coi grandi occhi neri, pieni di lagrime, di preghiere e d'amore.

— Sì, ero frivola, ero indegna di lei, Giovanni, lo so, lo avevo sentito. Fino al giorno in cui ho letto chiaramente nel mio cuore, ho vissuto come una farfallina, spensierata, incurante dei miei difetti..... ma dacchè avevo fatto quel bel sogno d'essere sua moglie, un orizzonte nuovo s'era aperto davanti ai miei occhi; per piacerle, avrei rinunziato ai miei gusti mondani..... Ah! Giovanni, non voglio farle rimproveri, mi rassegno al mio destino, ma almeno non avrebbe dovuto parlarmi..... valeva meglio lasciarmi come ero.....

Ella fece un gesto disperato, ed il pettine che tratteneva la voluminosa treccia dei suoi bei capelli cadde trascinandola seco. Ella non ebbe l'aria di accorgersene.

— Ah! — riprese asciugandosi gli occhi, — ero folle pensando che avrei potuto essere sua moglie..... ma non lo avrei mai creduto se non me lo avesse detto lei.....

— Ho avuto torto, infatti — incominciò Giovanni.

Ella lo interruppe nuovamente:

— È vero che sono piena di difetti, — aggiunse, — sono leggera, ambiziosa, inutile; ma il desiderio di divenir degna di lei mi avrebbe salvata! Qua, in questa solitudine, avrei appreso tutto ciò che ignoro, avrei perduto quei difetti che le dispiacciono..... Ma, mi perdoni, Giovanni, se la affliggo, se non vedo che ella obbedisce agli ordini di sua madre.....

— Non obbedisco agli ordini di nessuno — disse Giovanni sedendosi e facendola sedere ai piedi di una siepe. — Componga la sua capigliatura, Clotilde, perchè non vorrei che qualcuno la vedesse così.....

Con sommissione passiva, Clotilde sedette e riappuntò la treccia col pettine; poi volse verso il giovane gli occhi profondi, pieni di fiamme.

— Siamo amici, Clotilde — disse Giovanni cedendo ad un irresistibile bisogno di prenderle la mano e di stringerla fra le sue. — Credo, mia cara Clotilde, che i nostri caratteri non si convengano.....

Ella fece un triste gesto negativo.

— Ma non è una ragione per detestarci reciprocamente. Siamo amici come eravamo prima, dimentichiamo il sogno che avevamo fatto inconsideratamente e saremo ancora felici colla nostra buona amicizia, con una fiducia reciproca.

La manina, gelata pochi minuti innanzi, s'era riscaldata e adesso scottava..... gli occhi neri guardavano Giovanni con un'espressione così strana e così penetrante, che il povero giovane si sentiva preso da vertigini, come un uomo che sta per affogare..... Voleva voltare la testa per non più vedere quegli occhi pieni di pericoli, ma Clotilde chinò ad un tratto la testa sul petto e grosse e calde lagrime caddero sulle mani di lui avvinghiate alla sua.

— Ah! mio Dio! — ella mormorò, — se sapesse come lo amavo!.... Perdono, Giovanni, perd.....

Pareva sul punto di venir meno..... Egli passò un braccio attorno alla sua cintola e, senza saper come, quegli occhi neri, più languidi e più appassionati che mai, egli se li trovò sotto le labbra.

Il bacio non ebbe la durata d'un lampo, e Clotilde non finì neppure la frase incominciata, che già Giovanni, alzatosi, aveva ripreso la sua aria grave, il suo accento severo.

— Clotilde, — egli disse, — non bisogna mai cedere alla passione che ci trasporta..... non è così che si prepara la felicità della propria vita.

Clotilde lo ascoltava, immobile, rossa di vergogna quanto di collera.

— Ella dice che mi ama e che per amor mio cambierebbe i suoi gusti, — riprese Giovanni; — lo lo credo; ma non precipitiamo una decisione irrevocabile..... Fra un anno prenderemo un impegno definitivo. Frattanto ci mostreremo l'uno all'altra quali siamo, sforzandoci di fare pel meglio, ma senza ipocrisia; se fra un anno i nostri sentimenti sono ancora quali sono oggi, allora, cara Clotilde, ci sposeremo subito..... perchè, lo sappia, io non amo che lei.....

Fu Clotilde che allora indietreggiò un poco, mettendo qualche distanza fra sè e il suo fidanzato condizionale. Giovanni, soddisfatto del suo impero su se stesso, stimando d'aver spiegato una grandezza d'animo non comune ed una saviezza degna d'un eroe, aveva una grande voglia di ridivenire un semplice mortale e, se non altro, di posare le labbra su quella morbida e calda manina che aveva sentito fremere fra le sue.

Ma Clotilde trovava la sua vittoria sufficiente per quel giorno; ritrasse dunque sorridendo e chinando gli occhi la sua mano quando Giovanni accennò a volerla baciare e, con gesto grazioso, lo invitò a ritornare a casa.

— Fra un anno saremo riusciti a conoscerci bene, — pensava Giovanni camminandole al fianco, — e allora potrò farla mia moglie senza alcun timore.

— Fra un anno sarò maritata, signor Giovanni, — diceva fra sè Clotilde, — e allora tu sarai innamorato e mi piangerai amaramente..... Non voglio essere abbandonata, io!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode della **STAGIONE d'INVERNO,** dietro richiesta affrancata all'indirizzo;

Signori Jules Jaluzot & C^ie^
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni franco di porto e di dogana, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 20 %, sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di spedizione, *e via Corrensi, TORINO.*

H 3750 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di B. MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre **complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo**, ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni e di fantasia**, a tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**. Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 2564

Da vendere FUSTI vuoti da vino da viaggio. Via Saluzzo, n. 17. C 3780 OLMO, bottaio, Torino.

Maestra senza famiglia accetterebbe in pensione una o due ragazzine. Scrivere al N. 15 o 3724 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Prego di non ripetere ciò che mi sfuggì. Avrei nuove difficoltà. C 3768

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali — Croci — Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3606

L'ITALIA
Società d'Assicurazioni Marittime, Fluviali e Terrestri e
L'ITALIA
Società di Riassicurazioni e Coassicurazioni Generali
avvertono la loro rispettabile clientela che in pagamento dei premi di Assicurazioni accettano come contanti i tagliandi della **Rendita Italiana** scadenti il 1° gennaio 1892.
Genova, 9 ottobre 1891. La Direzione: **MINGOTTI.**
L'Agenzia Generale in **Torino** *è gerita dai sigg.* **Hausmann** e C., via Alfieri, n. 21. C 3744

Collegio-Convitto Dante Alighieri
in **Voltri** presso Genova. — Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate. Corso complementare di lingue **inglese, francese e tedesca.** Educazione civile e religiosa. Grandi locali, villa, giardini; bagni nello stabilimento del Collegio al mare. Guardaroba, cucina, refettorio diretti da suore dell'Immacolata della Casa di Genova. Retta L. 400 in più, secondo l'età. Aperto tutto l'anno. H 3632 G

Incanto volontario

via Lagrange, n. 34, piano secondo.

Martedì 20 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita: **Ricco mobilio** per salone, in mogano, con copertura, cortinaggi e tappezzeria in seta gialla — **Pianoforte verticale** — **Biancheria** — **Argenterie** — **Bronzi** — **Porcellane** — **Cristalli** e molti altri oggetti per contanti e senza ribasso.
C 3788 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *Perito giur.*

Istituto Professionale Pacchiotti

in GIAVENO (Susa) — Apertura 15 ottobre,

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto. C 3532

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi nella guarigione dell'**ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, p^a^ Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40. 12-150

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3762

Usando giornalmente

L'IGIENICO

SAPONE DELLA REGINA

voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.

Vendita — **TORINO: DONALISIO e MALETTI,** via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2 80 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Cristalli, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

H 3636 M CARLO SIGISMUND.

Incisore litografo
esperto ed abile nella propria arte, buona moralità, troverebbe buon collocamento in una provincia dell'Emilia. — Campioni dei propri lavori; le offerte trasmetterle all'*Ufficio Annunzi della « Libertà »* **Piacenza.** 3742

Fata Bruna.

Tu soffri, non è vero? e tanto. — Oh potessi io asserti accanto; a furia di baci e di carezze tergerei le tue lacrime, e con parole di caldo e appassionato affetto, consolerei il tuo nobile cuore. — Piangerò la sera del 15. — Anelo il momento di rivederti e di dimostrarti quanto ti amo. — Che il sorriso infiori ancora e presto il tuo angelico viso e che la felicità mai più ti abbandoni. Ecco il voto del mio cuore. — Accettalo, esso è arra sicura dell'immenso amore che ti porto.
Ti manda mille baci il tuo fedele.... C 3752

Cameriera disponibile. Sa ben cucire, stirare, ricamare. Buone referenze. — Scrivere al N. 3743, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impiegato municipale cerca segreteria casa. Retribuzione solo alloggio. — Scrivere al N. 3749, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare al presente
un alloggio al secondo piano, piazza Solferino, n. 1. C 3779

DA AFFITTARE
diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville e case** da vendere e da affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza.
Da ROSSI, piazza Carignano n. 4, piano 1°, Torino. C 3330

Villa da vendere
sui colli d'**Asti.** Posizione altavitifera. — Per schiarimenti rivolgersi al *Negozio di Musica Perosino*, via Garibaldi, 6, Torino.
Non si tratta con mediatori. C 3309

Da vendere
in **Castagnole Piemonte** *distante km. 21 da Torino:*
Cascina di ett. 15, are 10, pari a giorn. 39 circa tra campi e prati irrigui;
Grandioso **palazzo** civile e rustico, **giardino** con alberi fruttiferi, cinto da muro.
Recapito: **Sibona**, propr., via Carlo Alberto, n. 35. C 3467

Da vendere d'occasione
diversi **buoni FUSTI avvinati.** — Dirigersi alla **Società Torinese di Tramways**, Barriera di Nizza. C 3607

Chi vuole il

vero Caffè Franck

prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito

H 3728 M

FALLIMENTO

della Ditta BALLADA e ROLLINI
Stabilimento in Torino
PRESSO IL PONTE DELLE BENNE.
Vendita a partito privato di oggetti mobili.

Si rende noto che nel giorno **10 corr. ottobre**, ore **due** pomeridiane, si procederà nello Stabilimento suddetto alla **vendita** a partito privato ed in base a prezzo d'inventario di **tutti gli oggetti mobili** che in detto Stabilimento si trovano, consistenti in **vaschette da cesso, cessi a valvola, lamine, tubi da potager, torchi da uva, macchina per provare la resistenza delle campane, dei torchi di bronzo, una grossa gru** fabbrica Decker, **un tavolo anatomico, un trapano, rottami in ghisa** e vari altri oggetti di simil natura.
Lo Stabilimento è aperto.
L'inventario è visibile presso il sottoscritto
C 3740 *Avv.* AUDOLI LUIGI, *Curatore*, via Carmine, 8, Torino.

Farmacia in piazza da vendere in Revello (Saluzzo). — Dirig. dal propr. Fiachetti padre. C 3757

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* Resegotti Lorenzo. *Superiore a* qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la *semplicità, eleganza ed economia* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 10 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2201
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 59.*

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 50	a 500
Boa	da » 3	a 100
Manicotti	da » 2	a 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3370

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 3756
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

Da rimettere
per motivi di famiglia avviatissimo **negozio in biancheria** con annesso laboratorio.
Scrivere al N. 38 H o 3633 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
abile caffettiere e cioccolattiere. Chiedonsi ottime referenze.
Scrivere al N. 26 o 3720, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un giardiniere, abile cocchiere e domestico, cerca posto. Andrebbe pure all'estero.
Scrivere A. F. 35, fermo Posta, Torino. C 3677

2616

Proposition sérieuse.
Un professeur de français offrirait logement et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, officier, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française ou s'y perfectionner.
Pour les renseignements s'adresser à la librairie Roux, Galerie Subalpine. C 2873

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS **(America del Sud).**

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig

Depositari per l'Italia { CARLO ERBA / Successori di FRIEDR. JOBST } **Milano**

nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI H 47 M
e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA.

SAVON MINERAL LECAT Premiato con parecchie medaglie. Speciale per la pronta e facile pulitura e sgrassatura degli *arnesi da cucina, macchine industriali, ferraglie, pavimenti di legno, tavole, lastre di marmo e metalli* d'ogni genere. Insuperabile per la lavatura dei panni, stoffe, flanelle, maglie, seta, tele e biancheria impregnate di *materie grasse* nonchè per la lavatura ordinaria delle mani. — Pezzi di grammi 500 cent. 35 con istruzione. — *Presso tutte le* **drogherie, negozianti di commestibili, di colori, e CARLO MANFREDI, Torino,** via Finanze, 2 e 5. 1616

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Grandt di Klausenburg ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e **Emorroide**
adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: „Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloè, di Assenzio minore, di Trifoglio fibrino e di Genziana."

C 3771 M

Antistitiche.

Il fiato fetido, la pesantezza di capo, l'inappetenza, una prostrazione generale e alcune volte il nervoso, indicano che il corpo non funziona regolarmente. La stitichezza proviene generalmente dall'alterazione del fegato, e quindi della bile, e può portare le emorroidi, alterazione nei flussi e nervose. È raccomandato caldamente l'uso delle *Pillole Vegetali Indiane* del Dott. W. Simon, che guariscono in breve tempo i mali più inveterati, depurando contemporaneamente il sangue. — Questo medicinale non reca nessun fastidio, perchè si prende nell'ora e al pasto che più conviene e assieme a buoni alimenti o bevande fortificanti, come brodo, vino, thè o caffè. — Una scatola con istruzione L. 2, più cent. 60 se per posta. Quattro scatole (bastanti nei casi più cronici) L. 8 franche di porto nel Regno e all'estero. — Dirigersi da A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti in **Milano,** via Monforte, 6, e in tutte le Farmacie.
Licenziate per la vendita a norma della Legge Sanitaria.

H 3721 M

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; C. Schiaparelli e Fiora, piazza S. Giovanni, 9; Mombaruzzo e Plana, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 6. H 50 M

PRESTITI di DENARO al 5 0/0. Credito su semplice firma. Rimborso dopo 5 anni. C. Binder, 1, Featherstone Buildings — *Londra.* H 3633 L

LEGNA DA ARDERE
Via Venti Settembre, n. 18.
Grande quantità legna **faggio, rovere e noce,** stagionata e tagliata per uso cucina o franklin. — **Resa a domicilio a prezzi da non temere concorrenza.** C 3619

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
sotto la direzione sanitaria
DEL DOTT. CAV. U. VERRONE.
Tutti i giorni feriali dalle 5 alle 6 pom. C 3106

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 61 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 5396, D. 2
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^a^ Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Sabato 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,42 — *San Francesco Borgia.*
Domenica 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,40 — *Santa Placida vergine.*

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima, +11,6 massima +17,9
Min. della notte del 10 +10.5. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 9 ottobre.
Acqui — Uva bianca mg. 1000 da L. 1 50 a 1 75.
Id. Uva nera mg. 20,000, da L. 1 60 a 2 10.
Alessandria — Uvaggio mg. 925,4 da L. 1 80 a 1 85.
Asti — Barbera da L. 2 a 2 90.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 1 80.
In tutto mg. 40,000.
Canelli — Moscato mg. 12,000, da L. 3 20 a 3 30.
Id. Uvaggio mg. 3412, da L. 1 70 a 1 95.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 55 a 1 80.
Castelnuovo d'Asti — Uvaggio mg. 1880, da L. 1 60 a 2.
Ceva — Dolcetto mg. 3400, da L. 1 30 a 1 80.
Chieri — Freisa mg. 18,500, da L. 1 90 a 2 10.
Dogliani — Dolcetto mg. 9000, da L. 1 .. a 1 60.
Fossano — Uvaggio mg. 800, da L. 1 65 a 1 70.
Moncalieri — Uvaggio mg. 3000, da L. 1 20 a 1 90.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 25,000, da L. 1 60 a 2.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1850 da lire 1 70 a 2 30.
Id. Uve comuni mg. 3100 da L. 1 25 a 1 75.
Torino (1) — Uvaggio mg. 3000, da L. 2 40 a 2 75.
Id. Uve meridionali mg. 600, da L. 2 60 a 2 90.
Tortona — Uva nera di collina mg. 10,500, da lire 1 45 a 1 25.
Id. Uva bianca mg. 4700, da L. 1 20 a 1.
(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico.

Unione fra artisti ed industriali. — Si porta a conoscenza dei soci di ambe le sezioni che domenica, 11 corrente alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la ripresa dei trattenimenti famigliari festivi, ai quali sono pregati di intervenire numerosi affinchè riescano brillanti e proficui per la Cassa sociale.

Società di M. S. del Borgo Vittoria. — *Ringraziamento.* — Il Comitato per la festa di beneficenza tenutasi il 6, 7 e 9 settembre nel borgo Vittoria, nel rendere pubblico il risultato definitivo letto in adunanza 15 settembre, si sente in dovere di tributare una parola di ringraziamento a quanti colla loro opera ed oblazioni cooperarono ad una così splendida riuscita. Alle Società operaie Madonna di Campagna, Valdocco, Barriera di Lanzo per le oblazioni spedite, ed a quella della Venaria Reale, per i servigi resi, un grazie di vivo cuore.

Una lode speciale va pur data all'egregio dottor Gherardi per quanto s'adoprò per la riuscita della filantropica impresa. Alle Società Corali del Martinetto e Borgo Aurora, e quella Ginnastica *La Stella Torinese*, il Comitato ricorderà riconoscente l'appoggio e l'opera prestata.

A tutte quelle pie persone che con prestazioni d'opera alleviarono il Comitato da ingenti spese, e tra queste vanno segnalati il signor Rossi Luigi, la Ditta Garetto Pietro e Figli, la signora vedova Milano Antonio ed il signor Squassino Carlo, il Comitato vorrebbe dimostrare ben in miglior modo la propria riconoscenza. Ed a tutte quelle persone cui la penna ci toglie di ricordare, fra cui citeremo solo le brave guardie della sezione per lo zelo addimostrato durante i tre giorni, la brava Banda musicale di Lucento per il modo stupendo con cui seppe condurre il servizio, ed alle vezzose popolane del 1700 che prestarono servizio al banco di beneficenza, il Comitato rende loro non uno, ma mille ringraziamenti.

Il direttore: GABARDO PIETRO.

Società fra principali e lavoranti orologiai. — I soci tutti sono convocati per l'adunanza straordinaria che avrà luogo presso la sede sociale questa sera, 10 ottobre, alle ore 9 precise, per discutere sul seguente ordine del giorno: Lettura del verbale seduta antecedente; Rendiconto da gennaio a tutto giugno 1891; Nomina della nuova Direzione; Comunicazioni diverse.

Associazione Generale di mutuo soccorso e fratellanza fra militari in congedo dei reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Si prevengono i soci che sono già incominciati nelle sere della domenica i consueti festini invernali famigliari danzanti.

Società lavoranti orefici. — L'Amministrazione invita i soci ad intervenire all'apertura dei trattenimenti invernali che avrà luogo la sera di domenica, 11 corrente, alle ore 8 1/2.

Società fra militari di ogni Arma e grado. — Si rammenta ai soci che domenica, 11 mese, alle 2 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere l'ordine del giorno affisso in sala fra cui trovasi compreso il rendiconto del mese di settembre.

Fallimenti — *Alessandria.* — Venne omologato il concordato nel fallimento di Botta Giovanni conchiuso al 10 0/0 pagabile a tre mesi.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Bocchino Melchiorre, negoziante di vini a Canelli. A giudice venne delegato l'avv. Nicola Bonello, a curatore l'avv. A. Vigna. La prima adunanza avrà luogo il 19 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente. La verifica crediti avrà luogo il 12 novembre, ore 9 ant.

Cuneo. — Nel fallimento di Morra Maria vedova Tolosano l'attivo è di L. 1151 05, il passivo di L. 5036; venne concesso l'esercizio provvisorio.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Rosario sacerdote Giuseppe mandandosi unire la procedura a quella in corso contro Cerutti prof. Andrea.

Vercelli. — Nel fallimento di Mannocchio Giovanni venne confermato a curatore l'avv. Guglielmo Nizzia. — Nel fallimento di Pasiale-Herschel Maria a curatore venne confermato l'avv. Pasquale Avondo.

Vigevano. — Nel fallimento di Arrigoni Luigi a curatore provvisorio fu nominato l'avvocato Luigi Majocchi.

Borsa di Buenos Ayres, 7 ottobre
Oro: Pezzi 347 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. unghér. 4 0/0	91 —
» 3 0/0	96 02	Rend. spagn. ester.	69 15/16
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca disc. di Parigi	442 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 57	Banca Ottomana	559 —
Camb. Londra vista	25 29 0	Argento fino	152 50
Consolid. inglesi	94 15/16	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	315 75	Suez	2650 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	28 —
Turco	17 62	Lotti turchi	62 25
Banca di Parigi	791 —	Ferr. Meridionali	617 —
Tunisino	490 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	490 —	Ferr. Portoghesi	— —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 106 — K. 13931 44

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb^a^ RATTI e PARAMATTI in Torino.